INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 18 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia franco: 22 — 12 — 3 —
Estero (Unione) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi [illegible] Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Ancora l'Africa alla Camera. L'interpellanza Bovio - Le dichiarazioni di Crispi. Magliani assente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,40 pom.* — La Camera d'oggi era non certo meno imponente di quella di ieri; l'aspettativa durava assai viva circa la discussione africana; però non si fece gran che di nuovo. Taluni degli oratori di ieri svolsero più ampiamente le loro interrogazioni, ed il ministro Crispi rinnovò le dichiarazioni sopra le idee del Governo, insistendo nel ritenere probabile e vicina la pace col negus. Dopo ciò non venne fatta alcuna votazione, ma fu rinviato a mercoledì prossimo lo svolgimento delle mozioni di Baccarini e della Estrema Sinistra (*Vedi Camera*).

Sugli emendamenti di Baccarini e dell'Estrema Sinistra si inscrissero già a parlare *in favore* gli onorevoli Ferrari Luigi, Odescalchi e Martini; *contro*: gli onorevoli Di Camporeale, Zerbi, Marselli, Solimbergo, Chiala, Toscanelli, Arnaboldi, Giusso, Berti, Pozzolini e Sonnino.

Quindi venne data comunicazione di una interpellanza dell'on. Bovio sulle relazioni politiche dell'Italia colle altre Potenze e specialmente con quelle centrali. Il Bovio svolse la sua interpellanza con forma molto ampollosa; però in alcuni punti fu assai felice, ma la Camera era distratta. L'on. Crispi fu nella sua risposta assai breve. Quanto alla alleanza colle Potenze centrali afferma che egli mantenne i patti già trovati quando assunse il potere. D'altronde — soggiunse — gli accordi stipulati coincidevano colle sue opinioni. Il punto interessante delle sue dichiarazioni fu quando, parlando delle relazioni della Francia coll'Italia, disse che esse erano ottime. « La Francia — asserì egli — sa che noi seguiamo una politica da amici, ossia la politica pacifica delle Potenze centrali; ma sa pure che non parteciperemmo ad una aggressione contro di essa Francia. Noi intendiamo soltanto tutelare la pace. » (*Voci: Bene!*)

Parlando della politica nostra riguardo al mare Mediterraneo disse: « Il Mediterraneo non sarà forse un lago italiano, ma neppure un lago francese; vogliamo che in esso trovino libero traffico tutti i paesi commercianti. Non ammettiamo nessun monopolio. » (*Bene!*) L'on. Crispi espresse la speranza che la Francia mandi proposte di nuovi compensi pel trattato di commercio. Comunque, affermò che pel futuro il trattato avrà basi diverse da quelle del 1881. (*Voci: Bene!*) Durante il discorso Crispi, nacque un curioso incidente. L'on. Crispi alludendo a certe frasi dell'on. Bovio, disse che Napoleone I non ascoltò mai gli ideologi, i quali parlano molto producendo poco. L'on. Bovio replicò dicendo che Napoleone I quando fu a Sant'Elena scrisse di essersi riconciliato cogli ideologi, ma giammai si riconciliò cogli avvocati. (*Ilarità prolungata*)

Quindi il ministro Magliani doveva rispondere all'interrogazione dell'on. Calvi intorno agli inconvenienti che a danno dell'agricoltura si verificano in quest'anno in Lomellina nella distribuzione delle acque demaniali e sui provvedimenti onde far cessare gli inconvenienti, ma il presidente annunziò che il ministro Magliani scrisse di non poter venire. Questa dichiarazione sollevò commenti.

Le dimissioni di Magliani — Il successore — Per la riforma del Senato — La partenza dei Sovrani per Bologna — Pellegrini spagnuoli dal Papa — I feriti dello scoppio al forte Tiburtino — Il questore Dogliotti — Cose ferroviarie — Nomine — Il Municipio di Lucca prosciolto — Il commissario per gli Ospedali genovesi — Per la Sardegna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,15 pom.* — La *Riforma* tace completamente circa le dimissioni che avrebbe presentato il ministro Magliani. — La *Tribuna* dice che se ne occuperà domani il Consiglio dei ministri e soggiunge essere probabile che le dimissioni vengano accettate.

Gli amici di Magliani dicono che egli è veramente deciso ad insistere nelle dimissioni, reputando che la sua situazione nel Ministero è ormai diventata impossibile. Si fanno moltissime dicerie circa il successore probabile di Magliani. Taluni credono che l'on. Saracco passerà alle finanze; altri soggiungono che in tal caso il Boselli passerebbe al dicastero dei lavori pubblici. Pare certo, in ogni modo, che Crispi chiamerebbe nel Gabinetto qualcuno di vera Sinistra.

— Oggi una quarantina di senatori si adunarono per udire la relazione della Commissione per la riforma del Senato. Presiedeva la riunione il senatore Cambray-Digny. Venne deciso di stampare la relazione del senatore Vitelleschi sulle proposte di riforma fatte dai senatori Alfieri e Cambray-Digny e di distribuirla. Quindi si farà una nuova discussione in seduta pubblica.

— I Sovrani partiranno alla volta di Bologna, per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione Emiliana ed alle feste pel centenario di quella Università, alle ore 6,30 ant., con treno speciale.

— Oggi il Papa ricevette 1300 pellegrini spagnuoli ed in ispecie catalani. Il Pontefice si rallegrò della costante devozione della Spagna alla Santa Sede. Fece diverse allusioni alle necessità del ristabilimento del potere temporale ed espresse l'augurio che cessino le lotte dei partiti politici spagnuoli. Mandò inoltre benedizioni alla regina reggente Maria Cristina.

— Il capitano Delorenzo, il più gravemente ferito nello scoppio dell'altro ieri al forte Tiburtino, era stasera alquanto migliorato. In causa delle ferite riportate dal generale D'Oncieu de la Batie, prende il comando della Divisione di Roma il generale D'Ayala.

— Il questore Dogliotti, che era ultimamente a Verona e che venne collocato a disposizione del Ministero per il contegno tenuto verso il suo collega Galimberti, morto di colera a Messina, è stato ora posto a riposo dietro sua domanda.

— La Commissione per le tariffe ferroviarie elesse a relatore l'on. Peruzzi.

La Commissione pei provvedimenti ferroviari terminò oggi la discussione sopra la convenzione colle ferrovie Mediterranee e con quelle Sicule, ma nulla venne deciso, attendendosi le risposte del ministro Saracco.

— Vennero pubblicati i decreti coi quali si ha il seguente movimento nel personale delle Università e scuole: Gasco, professore straordinario di zoologia all'Università di Genova, viene nominato professore ordinario all'Università di Roma — Salvioni, professore d'incisione all'Accademia Albertina di Torino, è collocato in disponibilità — Goirani, provveditore agli studi a Ferrara, è traslocato a Massa.

— Con recente decreto venne sciolta l'amministrazione municipale di Lucca.

— Il comm. Anselmi, ispettore delle finanze, è nominato regio commissario degli Ospedali civili di Genova.

— Oggi si riunirono i deputati di Sardegna per redigere un memoriale da presentare al Governo sopra le condizioni economiche dell'isola.

La seduta di ieri — La politica africana — Le nostre relazioni coll'estero — Magliani — Alla Borsa — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,40 ant.* — Seguono i commenti sulla tornata di ieri alla Camera. I giornali di ieri sera e di questa mattina sono pieni della questione africana. Qualcuno afferma che gli errori commessi nella nostra spedizione, dal 1885 a oggi, derivarono dall'essere mancato al Governo un obbiettivo determinato e sicuro. Si è proceduto, dicesi, a tentoni, a sbalzi, a seconda delle circostanze e dei vari momenti. Si sarebbe dovuto abbracciare un partito, prendere una via, e seguir quella a ogni costo.

Ma forse costoro non tengono conto delle origini della nostra politica africana, le quali furono indeterminate, incerte, e dalla cui incertezza sono derivati tutti i tentennamenti posteriori. Per contrario, la *Riforma* afferma che il *Libro Verde*, testè pubblicato sulle cose d'Africa, manifesta chiaramente gli intendimenti del Governo, il quale usa della politica militare per aprir la strada alla politica commerciale e colonizzatrice pacifica desiderata dagli oppositori. Perciò si giudica che la divergenza fra il Governo e i proponenti il richiamo immediato delle truppe non sia altro che nei metodi e nelle forme, desiderando, nella sostanza, gli uni e gli altri, la stessa cosa.

È vivamente commentato un articolo del corrispondente africano della *Tribuna* inteso a confutare un'asserzione fatta l'altro ieri dall'onorevole Crispi, che negli ultimi del marzo fronteggiassero le nostre posizioni oltre a centomila abissini. Il corrispondente dice che non erano se non ventimila. Ma questo calcolo è poco credibile. Infatti non è probabile che il negus sia disceso con soli ventimila uomini, dal momento che egli, nelle sue guerre, è solito adunare il suo esercito a masse enormi, le quali per la loro stessa grandezza finiscono per sciogliersi presto. Se il negus avesse avuto con sè soli ventimila uomini non si spiegherebbero la carestia e i disagi a cui andò incontro, e per cui dovette fare la precipitosa ritirata.

È notevole una frase pronunziata dall'onorevole Crispi nel suo discorso in risposta al Bovio. Il Crispi disse che come Bismarck vuol difendere l'esistenza germanica, così noi vogliamo difendere l'Italia con Roma capitale. Queste parole, come quelle dette dall'on. presidente del Consiglio a riguardo della questione mediterranea, hanno fatto molta impressione. In massima si giudica che il Governo abbia difeso la sua politica estera con molta energia e molta sincerità. Per credere, come credono taluni, che la Francia non miri ad alcuna supremazia nel bacino del Mediterraneo, bisogna aver dimenticato la storia di tutto questo secolo e particolarmente quella dell'ultimo decennio.

— La mozione Mussi è stata firmata da tutti i membri dell'Estrema Sinistra presenti a Roma, eccetto Fortis, Pais e Marcora.

— Anche il *Capitan Fracassa* conferma la notizia che Magliani sia deciso a lasciare il portafoglio delle finanze definitivamente. In genere si crede che il Magliani sia ormai insostenibile al Ministero.

— Nei circoli della Borsa si parla molto della sentenza che fa risalire al 1885 il fallimento del costruttore Moroni e delle sue conseguenze che ne deriveranno agli Istituti interessati.

— Il Re ha firmato la legge che abolisce l'obbligo della rielezione pei deputati nominati ministri o sotto-segretari di Stato.

— Viene smentita la diceria che il Governo intenda subordinare l'intervento ufficiale dell'Italia all'Esposizione di Parigi alla conclusione del trattato di commercio.

La notizia d'altronde era di per sè stessa inverosimile; poichè si sa che ormai tutti i Governi, compresa l'Italia, hanno fatto la loro risposta. E fra quelli che dichiararono di non poter intervenire in forma ufficiale v'è pure il nostro.

— Oggi venne firmato il decreto che estende alla città di Savona i vantaggi della legge di risanamento già approvata per la città di Napoli.

— La Commissione per l'ordinamento degli Istituti di emissione si è dichiarata favorevole al progetto ministeriale.

CORRIERE D'AFRICA

San Marzano lascia Massaua. Volontari russi in Abissinia.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Domattina il generale San Marzano s'imbarcherà sul *Cavour* col generale Lanza. Stamane ricevette la visita di congedo dalle autorità militari e civili, e dai notabili europei ed indigeni che furono poi presentati al generale Baldissera.

Domattina partono il *Balduino* ed il *Solunto* col 10° e 12° battaglione fanteria, comandati il primo dal maggiore Guarneri ed il secondo dal tenente-colonnello Tronzano, due compagnie del genio ed una d'artiglieria.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7,35 pom.* — Corre voce che Aschinoff, capo dei cosacchi liberi, siasi imbarcato il giorno 6 aprile in Odessa alla volta del porto francese d'Obok. Erano con lui 133 ex-soldati russi. Sullo stesso piroscafo, su cui erano imbarcati, trovavasi un carico d'armi e munizioni.

Federico III continua a migliorare.

L'imperatrice Vittoria nei paesi inondati.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Bollettino: « L'imperatore, stamane alle ore 9, aveva una febbre bassissima; lo stato generale è relativamente soddisfacente. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — L'imperatore ha avuto una buonissima giornata, che passò per la maggior parte alzato ed occupandosi degli affari di Stato. L'appetito e la disposizione sono buoni; il cambiamento di residenza non è previsto in un tempo prossimo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La temperatura dell'imperatore stamane era normale; la maggior parte della notte fu buonissima; lo stato generale è soddisfacente; l'appetito è migliore. Dalle 10 di stamane sta seduto su d'una poltrona vicino alla finestra del gabinetto da studio; egli passerà la maggior parte della giornata alzato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — L'imperatrice Vittoria colla principessa Vittoria è partita stamane in treno speciale per i paesi inondati dall'Elba.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Una deputazione di sacerdoti dell'armata, presieduta dal prevosto Richter, venne ricevuta dal Kronprinz ed, ammessa eccezionalmente a deporre una corona di quercia sul mausoleo dell'Imperatore Guglielmo.

I vini austriaci in Francia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — In seguito a numerosi reclami circa il fatto che i vini provenienti dall'Austria ed importati in Francia per la frontiera italo-francese sono trattati come se provenissero dall'Italia e sottoposti a dazi elevati, il Governo austriaco, secondo il *Fremdenblatt*, insisterà presso il Governo francese affinchè si rimedi a questo stato di cose.

Un trattato fra il Canadà e gli Stati Uniti.

OTTAWA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il Senato approvò il trattato cogli Stati Uniti relativo alla pesca.

Riconciliazione probabile fra Turchia e Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Dicesi che Condurioti non lascierà Costantinopoli. Secondo notizie da fonte privata, Feridoun-bey resterebbe ad Atene, e se ne conclude che le relazioni tra la Grecia e la Turchia sono meno tese.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Feridoun-bey annunziò stasera a Tricupis che l'ordine del suo richiamo fu annullato; ciò è considerato come un serio miglioramento nei rapporti greco-turchi.

Il trattato franco-italiano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 5 pom.* — Oggi vi fu ricevimento diplomatico al Ministero degli affari esteri. L'ambasciatore Menabrea parlando al ministro Goblet disse che le negoziazioni pel trattato commerciale italo-francese sono ora meglio avviate che non lo fossero precedentemente.

Sempre la questione irlandese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, sotto-segretario per gli esteri, rispondendo a Labouchere dice che nessuna comunicazione ufficiale sopra nessun soggetto politico riguardante l'Irlanda venne scambiata fra il Ministero degli esteri ed il duca di Norfolk od alcun vescovo cattolico. Crede probabile che il duca di Norfolk ed il marchese Salisbury, legati da amicizia particolare, abbiano spesso parlato riguardo l'Irlanda, ma non ha informazioni in proposito. Campbell domanda se le comunicazioni non ufficiali furono scambiate fra lord Salisbury ed il Papa. Fergusson chiede di non rispondere. Approvasi alla prima lettura senza discussione il *bill* per le misure di difesa nazionale. Quindi discutesi il rapporto sul bilancio delle entrate.

I montenegrini alla frontiera serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Le ultime notizie giunte al Governo circa i montenegrini segnalati alla frontiera serba hanno carattere rassicurante.

Il viaggio di Carnot giudicato in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice: « Gli amici dell'ordine debbono felicitarsi del risultato del viaggio di Carnot. L'accoglienza simpatica della popolazione è un fatto importante nel momento in cui alcuni gruppi rumorosi abbandonansi a dimostrazioni che sono la negazione delle istituzioni di cui Carnot è il rappresentante integro ed onorato. »

Coburgo in viaggio.

TIRNOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il principe è giunto alle 5 pom. Lo ricevettero all'ingresso della città il clero e una folla innumerevole entusiasta. Passerà quivi la settimana santa e le feste pasquali.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il principe partì ieri mattina da Gabrova; una folla immensa lo scortò sino a sette chilometri dalla città. Il principe giunse a Tirnova nel pomeriggio; il clero, le autorità e l'ufficialità si recarono ad incontrarlo. Il principe fece un'entrata trionfale; egli resterà a Tirnova fino a martedì. Stransky si reca a Filippopoli.

La vertenza fra il Marocco e gli Stati Uniti.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Si ha da Tangeri: Il conflitto fra gli Stati Uniti ed il Marocco entra in una nuova fase. Il sultano respingerebbe definitivamente il protocollo firmato dal console degli Stati Uniti, contenente le basi dell'accomodamento. Questo accomodamento imporrebbe al Governo americano condizioni inaccettabili, rendendo impossibile qualsiasi accordo soddisfacente.

Reedlevis chiese istruzioni. Il Governo gli ordinò di fare il possibile per giungere ad un accomodamento, altrimenti il Governo degli Stati Uniti ricorrerà a mezzi estremi per ottenere completa soddisfazione.

— La fregata americana *Quinnembeng* arriverà presto a Tangeri.

Scioperi nel Belgio.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — 300 operai d'una miniera di carbon fossile al sud di Quaregnon si sono messi in sciopero. Essi si contengono calmi, ma domandano un aumento di salario. Temesi che lo sciopero si estenda al Borinage.

Una esecuzione capitale a Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 10 ant.* — Questa mattina, nelle prime ore del giorno, è stata eseguita la sentenza di condanna a morte col capestro contro Vincenzo Maffei, giovane di ventiquattro anni, che il 19 novembre dello scorso anno assassinava, col concorso della sua amante Maria Ribos, il cassiere dello stabilimento di credito Enrico Mosettig allo scopo di derubarlo. L'esecuzione ha avuto luogo nel cortile delle Carceri, nel cui mezzo era stato eretto il palco infame. Poche persone, all'infuori di quelle comandate, poterono assistere alla funebre scena. I presenti dicono che il Maffei salì la scala del patibolo con fermezza.

Prima di consegnare la testa alle mani del carnefice il Maffei chiese perdono dell'orribile delitto commesso. La morte fu quasi istantanea. Come sapete, la sua complice, giovinetta di soli 19 anni, è stata condannata a 10 anni di carcere duro. E la madre di lei è morta recentemente di dolore.

La cittadinanza è vivamente impressionata dall'ultimo atto di questa sanguinosa tragedia.

Un furto di cartuccie Lebel a Douai.

Pranzo in onore del conte Greppi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9,15 ant.* — Venne commesso un furto di diciannove cartuccie del fucile Lebel, modello 1886, alla fabbrica di cartuccie di Douai.

Siccome la specialità della nuova arma del Lebel sta soprattutto nella composizione della polvere, così il furto ha una grande importanza, poichè è in esso complicato il sospetto di tradimento.

— Ieri sera ebbe luogo un gran pranzo di gala da madama De Rute Rattazzi in onore del conte Greppi, già nostro ambasciatore a Pietroburgo.

Il piroscafo *Solferino* incagliato.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 10,30 ant.* — Il piroscafo *Solferino*, quello che suscitò l'incidente delle cannonate davanti a Nizza, rimase incagliato nelle secche presso l'isola di Gorgona.

Il piroscafo è in pericolo di naufragare. Il comandante ed il personale del porto di Livorno si sono recati sul luogo per le operazioni di salvataggio.

La situazione internazionale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Lo *Standard* dice che la situazione internazionale, benchè cambiata in apparenza, resta in fondo la stessa; compressa da una parte, la questione d'Oriente ingrossa dall'altra per gl'interessi rivali tra la Russia e l'Austria che non potrebbero conciliarsi.

Il governatore di Candia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica: Nicolapacha Sotliaski fu nominato governatore di Candia.

I diritti sui vini in bottiglie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*) 3. — *Camera dei Comuni.* — Dopo lunga discussione si votò in seconda lettura con 207 voti contro 115 i diritti sui vini in bottiglie.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 3 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pomeridiane. Le tribune sono popolate non meno di ieri. I deputati sono piuttosto numerosi. Al banco ministeriale siedono Crispi e Bertolè-Viale. Notasi la presenza dell'on. Baccarini, il quale colloquisce con Bianchieri.

Il PRESIDENTE comunica una nota del guardasigilli colla quale annunziasi estinta, in forza dell'amnistia concessa col regio decreto 5 giugno 1887, l'azione penale per i reati commessi nel maggio detto anno in occasione dell'elezione del IV Collegio di Napoli.

CRISPI presenta il progetto di legge a favore dei danneggiati dal terremoto nella Calabria. È analogo a quello pei danneggiati della Liguria.

DE ZERBI presenta la relazione sul disegno di legge inteso a regolare la emigrazione.

RIGHI presenta la relazione sul progetto di legge per la unificazione della Cassazione in materia penale.

Seguono le interrogazioni sulle cose d'Africa.

Il PRESIDENTE domanda se i diversi interroganti sono soddisfatti delle risposte avute dai ministri Crispi e Bertolè-Viale.

DE RENZIS risponde: « Poichè l'on. presidente del Consiglio annunciava che si farà una larga discussione sulle cose d'Africa, io mi riservo a pronunciare i miei definitivi giudizi a discussione esaurita. » (*Voci: Bene!*)

POZZOLINI si dichiara soddisfatto e presenta una mozione, che dice: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, approva la sua politica africana. » (*Rumori*)

Il PRESIDENTE dà la parola a Bonghi.

Voci: « Non c'è! »

BONGHI, affacciandosi da un corridoio di destra, dice: « Son qui! » (*Ilarità*) Indi va al suo posto e risponde: « Mi occuperò di quanto disse ieri l'onorevole Crispi circa la mediazione inglese fra noi e il negus, per la pace. Accetto in linea generale i patti di pace come li espresse l'on. ministro Bertolè-Viale nella sua lettera al generale di San Marzano. Però temo che avremo pochi vantaggi economici, mentre saremo sempre minacciati di continua guerra dagli Abissini e dalle tribù finitime. »

L'oratore si dilunga. La Camera va inquietandosi. Conversazioni su per i banchi. L'on. Bonghi continua a parlare fra la disattenzione generale. In conclusione egli sostiene la tesi che noi si debba rimanere sulla costa procurando di estendere su di essa il nostro dominio, ma senza internarci più oltre e senza esporci a gravi sacrifizi. Termina non presentando alcuna mozione.

Si alza CRISPI. (*Attenzione*) Ripete che la pace coll'Abissinia, se non ancora è stata conclusa, verrà presto definita. Rigetta l'accusa fattagli dal Bonghi ch'egli abbia censurato l'opera del Depretis per quanto riguardava la mediazione inglese, sebbene poi, lui, Crispi, l'accettasse.

A questo proposito dice: « Depretis pel suo carattere aveva un modo diverso di considerare le cose. Constatarlo, non è censurarlo. Soggiungo che i patti di mediazione offerti al Depretis non sono gli stessi sui quali aprimmo poi le trattative. I nostri interessi ci consigliavano di accettare la mediazione, ma la nostra dignità ci vietava di chiederla. Infatti le proposte partirono da Berlino e furono accettate a Londra. Indi ebbimo le offerte. La prima ebbe per effetto la partenza di un nuovo latore di una lettera della regina Vittoria pel negus, e questa fu nel settembre 1887. La seconda ebbe per conseguenza la Missione Portal. Risultato di quest'ultima fu che si rettificassero le nostre domande, abbandonando quella dell'occupazione del Senait; e questa è la sola ragione dell'apparente divergenza rilevata da Bonghi tra le condizioni poste dal presidente del Consiglio e la successiva del ministro della guerra. »

BONGHI interrompe.

CRISPI, vivacemente: « Mi lasci finire! Abbia pazienza!... »

Una voce: « Ne ha poca!... »

CRISPI, proseguendo, ripete che egli ha fiducia che il negus addiverrà alla pace. Aggiunge che il negus verbalmente mandò a dire a San Marzano che egli avrebbe già fatto la pace se non avesse temuto di irritare l'esercito. Conchiude annunziando che il Governo accetta la mozione Pozzolini, desiderando lo svolgimento a tempo opportuno. Ripete che il Governo desidera che in quella occasione si faccia una ampia e decisiva discussione sulle cose e sulla politica d'Africa.

Il PRESIDENTE fa considerare all'on. Crispi che nei termini del nuovo regolamento non possono svolgersi le mozioni di quei deputati i quali si sono dichiarati soddisfatti. (*Ilarità*)

Comunica altre due mozioni: una di Baccarini, l'altra dei deputati dell'Estrema Sinistra.

La prima è concepita così: « La Camera, encomiando altamente la virtù dimostrata dall'esercito e dall'armata navale nell'impresa africana, pur tuttavia riconosce non conforme all'interesse nazionale la politica militare nel Mar Rosso, ed invita il Governo a ritirare le nostre truppe da Massaua. »

La seconda: « La Camera, deplorando che siasi sottratta al suo voto l'impresa africana, la quale è contraria all'interesse ed al prestigio del paese, invita il Governo a richiamare il Corpo di spedizione. »

Su proposta di CRISPI, la Camera delibera di **rinviare a mercoledì lo svolgimento delle mozioni.**

Interrogazione Bovio sulle nostre relazioni coll'estero.

BOVIO svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri sulle *nostre relazioni estere e specialmente colle Potenze centrali* e colla Francia. Ritiene essere tempo che l'Italia abbandoni una politica di riflesso e segua una politica propria. La politica europea pare oggi infeudata nelle persone di quattro o cinque potenti che dispongono della pace e della guerra, per modo che gli uomini di Stato sono ridotti a spiare chi sia il più forte, ed a questo affidare l'avvenire del loro paese. Dice che le alleanze presenti non possono avere che valori eventuali; nè si può dimenticare che l'Austria non tratta da amica la gente italiana e che la Germania abbandonerebbe l'Italia il giorno in cui fossero spente in Francia le idee di rivincita. Quanto alla Francia dice che il male di quel Governo è che fin qui si è condotto in modo poco repubblicano, per la ragione stessa della sua origine. Ma, ad ogni modo, quel Governo potè, senza sacrifizio del paese, pagare i miliardi e sopportare, senza scosse, le crisi presidenziali; ciò prova la stabilità delle sue istituzioni, nè giova all'Italia respingere l'amicizia che la Francia ci offre. Non crede nemmeno giustificato il concetto di una rivalità nelle questioni che interessano il Mediterraneo, dappoichè le mire delle due nazioni possono essere facilmente conciliate in una lega delle razze latine, alla quale l'Inghilterra stessa consentirebbe.

Conclude dichiarandosi contrario alla politica estera seguita dal presente Gabinetto, che, per effetto di alleanze fittizie, spinge i popoli ad una pace armata. Augurasi l'instaurazione del nuovo diritto pubblico sulla triplice base linguistica, geografica ed etnografica; con che si potrà formare una Federazione degli Stati d'Europa in concorrenza degli Stati dell'Unione Americana. Quindi domanda in che modo il Governo intenda tutelare le genti italiane soggette alla signoria austriaca e non difese dalle autorità italiane, e chiede altresì come intenda il Governo ravvivare le nostre relazioni colla Francia e a qual punto si trovi il trattato di commercio con quella nazione.

CRISPI risponde che in un recente discorso fatto alla Camera ebbe ad esporre le sue idee circa le alleanze dell'Italia; ma, ad ogni modo, non ha difficoltà a ripetere il suo pensiero. Non farà discussioni accademiche sulla politica degli altri Governi; ma dice che non crede al pangermanismo del principe di Bismarck, come non crede sia nelle sue intenzioni di spingere l'Austria verso Salonicco. E quanto all'Austria, pel modo come è costituita, è costretta a rispettare le varie nazionalità di cui componesi; onde non farà nulla che possa turbare la pace europea nè staccarla dalle attuali alleanze. L'Italia è alleata alla Germania e all'Austria con scopo comune, ossia il mantenimento della pace e dell'ordine in Europa; e queste due alleanze sono le sole che convengono all'interesse dell'Italia sul continente, come l'alleanza coll'Inghilterra è la sola che possa convenirle sui mari. Nè ha mai sconfessato le alleanze medesime, come volle dire Bovio, poichè ne sostenne sempre la necessità da deputato e da ministro.

Egli non fa una politica ideologica, ma una politica pratica; « fedeli però sempre alle nostre origini, che impongonci di difendere in Europa i diritti delle nazionalità. Ma le nostre alleanze debbono esser tali da garantire la nostra posizione, in attesa di avvenimenti futuri che non si possono prevedere. Non potevasi e non dovevasi far diversamente. Siamo in buone relazioni colla Francia, nè consentiremo mai a una politica di aggressione contro quel popolo. Ma non bisogna dimenticare che l'Italia è e deve svolgersi. Il Mediterraneo non sarà lago italiano, ma non deve essere nemmeno un lago francese. Quanto al trattato di commercio, l'accordo non si è potuto ancora stabilire. Ma, se la Francia ci darà un benefizio in corrispettivo a ciò che ci chiede, non saremo noi a fare opposizione a concludere un trattato; che però deve poggiare sopra basi diverse da quelle del 1881. » Quanto alla politica interna non ha che un solo criterio: « Libertà per tutti e rispetto rigoroso alla legge. »

BOVIO non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, ma non presenta alcuna risoluzione.

Levasi la seduta alle ore 4,45.

L'investimento di treni sulla linea di Spezia.

Su questo fatto avvenuto ieri sulla linea di Spezia i giornali di Genova recano i seguenti particolari:

Verso le ore 4 ant. il treno merci 1207 andò ad investire il treno merci 1211 che lo precedeva e che si era fermato nella stazione di Manarola perchè il disco di Riomaggiore glielo prescriveva.

Il treno 1211 partì subito per Riomaggiore: il treno 1207 ebbe fuorviati ed avariati quattro carri carichi e la locomotiva; ma fortunatamente il personale rimase illeso.

In conseguenza di questo fatto, la linea rimase interrotta fino a mezzogiorno, facendo però il trasbordo pei treni viaggiatori. I viaggiatori del treno 4, che fu soppresso fino a Genova giunsero qui verso mezzogiorno col treno *omnibus*.

La causa non si conosce ancora; ma pare che si debba ascrivere al personale di servizio di Corniglia o di Riomaggiore, che non usarono tutte le prescritte cautele.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 *maggio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 60
» » — per giugno	»	52 75
» » — per luglio-agosto	»	52 80
» » — pei 4 mesi ultimi	»	52 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 3 *maggio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 2/8
» » — per maggio	»	16 7/8

Mercato fermo.

PARIGI, 3 *maggio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 —
» *raffinato*	»	94 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	38 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	38 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 3 *maggio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	15,000
Cotoni Americani a consegnare per maggio giugno	» »	5 24/64
» » settembre-ottobre	» »	5 18/64

HAVRE, 3 *maggio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 400
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 32,000
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 3 *maggio (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole, prezzi in ribasso.
» » Germania 88 disp. scellini 18 20

MARSIGLIA, 3 *maggio (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 38,[illegible]
» — Vendite » 5,8[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 3 maggio

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 1/2 cents
» » » Filadelfia	»	7 1/2 cents
Cotone Middling	»	10
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel Continente	»	11,000
Frumento rosso	D.	0 96
Granoturco	»	0 68
Farine extra-state	»	3 15 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	0 1/2
Caffè. — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	15
» » Good	»	15 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 13/16

BORSA UFFICIALE.

3 maggio.

Rendita — Corso medio ufficiale **97 17 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2		100 70 — 100 90	— — — — —
»		100 70 — 100 80	— — — — —
Svizzera		100 55 — 100 65	— — — — —
Londra +3		— — — —	25 36 — 25 37 —
Id. lungo		— — — —	25 35 — 25 37 —
Germania +3		— —	breve 123 3/4 124 1/4
			lungo 124 — 124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gotarri) — 4 maggio. — Senza alcuna notizia, constatiamo i corsi insignificanti del Boulevard, ciò che dimostra la pochezza delle transazioni.

Rendita contanti 97 20 97 25.
Spezzata 97 25 97 30.
Rendita fine corrente 97 35 97 40.

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 5 — L. N. 11.
Venerdì 4 — 125° giorno dell'anno — Sole nasce 5,06, tr. 7,27 — *La SS. Sindone.*
Sabato 5 — 126° giorno dell'anno — Sole nasce 5,04, tr. 7,28 — *S. Pio V papa.*

Prestito della città di Genova 1869.

37ª Estrazione del 1° maggio 1888.

12600 vince	L.	70,000	1183	vince	L.	500
9782	»	5000	82881	»	»	500
61798	»	5000	34754	»	»	500
2100	»	2500	47080	»	»	500
22279	»	2500	47822	»	»	500
20429	»	1000	04837	»	»	500
21485	»	1000	09512	»	»	500
46028	»	1000	9808	»	»	270
65853	»	1000	80101	»	»	270
09480	»	1000	52307	»	»	270
834	»	500	67164	»	»	270

Il Club Alpino Italiano ai danneggiati dalle nevi. — 24ª lista. — Dalla Sezione di Domodossola del C. A. I.: Calpini cav. avv. Stefano, L. 10; Guglielmazzi cav. avv. Antonio, 10; Colombo professore Camillo, 5; Zanna avv. Giovanni, 10; Zanna dottor Pietro, 10; Bazzi Innocente, 5; Trabucchi cavaliere avv. Giacomo, 2; Bazzetta cap. Giulio, 2; Lavatelli geom. Pier Ambrogio, 2; Boramotti Giacomo Antonio, sindaco di Malesco (racc. nel Comune da privati), 64 05; Sindaco di Pinuro (L. Pironi sac.), raccolte nel Comune da privati, 17; Totale L. 157 05 — Sezione Verbano (2° versamento): off. da Paviani cav. Giuseppe, L. 20 — Sezione di Pinerolo (2° versamento): raccolte per cura della Direzione sezionale, L. 270 61.

Totale della 24ª lista, L. 447 66 — Liste precedenti, L. 22,580 20 — Totale generale, L. 23,027 86.

Ripartizione dei sussidi. — *Quarta nota di somme messe dalla Sede centrale a disposizione delle Sezioni per la distribuzione nei rispettivi distretti:* Sezione di Torino (3° assegno), L. 3000 — Sezione d'Aosta (2° assegno), 1150 — Sezione di Varallo (2° assegno), 1000 — Sezione di Agordo, 100 — Sezione di Biella (2° assegno), 550 — Sezione di Bergamo (2° assegno), 1000 — Sezione Cadorina (Auronzo), 250 — Sezione Verbano (Intra), 470 — Sezione di Brescia, 1200 — Sezione di Vicenza, 800 — Sezione di Como, 100 — Sezione di Pinerolo (2° assegno), 500.

Totale della 4ª nota, L. 10,000 — Note precedenti, L. 5682 — Somma totale ripartita, L. 16,552.

Riassunto al giorno 27 aprile 1888.

Fondo raccolto dal C. A. I.	L. 23,027 86
Somma già ripartita fra le Sezioni interessate	» 16,552 —
In cassa da ripartirsi	L. 6,475 86

Le somme rispettive assegnate alle Sezioni vennero spedite alle medesime con la preghiera che siano immediatamente distribuite ai soli danneggiati più bisognosi di soccorso.

Ben presto saranno ripartite, allo stesso effetto, le altre somme che ancora restano disponibili.

Sono state pregate le Sezioni stesse di dare poi della eseguita distribuzione sollecito avviso alla sede centrale affinchè si possa quanto prima pubblicare completo il rendiconto generale dell'opera del Club Alpino Italiano per i montanari danneggiati dalle nevi.

Fratellanza Artigiana. — È convocata l'assemblea per la sera di Sabato 5 corr., alle ore 9.

Società fra ex-militari del Corpo Reali carabinieri. — La Società in adunanza del 28 fra scorso aprile, a viemmeglio estendere il beneficio sociale a tutti gli ex-colleghi dell'Arma, all'unanimità ha deliberato che vengano lasciate aperte le iscrizioni a soci effettivi coi vantaggi materiali dei soci fondatori sino a tutto il 30 giugno p. v.

Si prevengono quindi tutti gli ex-militari dell'Arma che la segreteria è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 8 alle 10 e dalle 2 alle 4 dei giorni festivi, in via Porta Palatina, N. 19, p. 1°, ove possono far capo per le iscrizioni, pagamenti od altro inerente la Società.

Fratellanza di M. S. fra gli operai ed operaie degli stabilimenti governativi. — Seduta straordinaria sabato 5 corrente, alle ore 8 1/2 pom., per affari della massima importanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento ditta Torello e Pichetto, adunanza per concordato rinviata al giorno 11 corrente, 2 pom. — Id. Forno Ernesto, verifica crediti rinviata 12 corrente, 2 1/2 pom. — Id. ditta fratelli Bosso, delegazione sorveglianza composta sig. Francone Giovanni, Birolo Michele e Vianino Giovanni. Curatore definitivo confermato avvocato Gaspare Airaldi.

Società. — *Costituzione.* — I signori Vittorio e Camillo Romano, sotto la ragione sociale Romana Francesco, costituirono, con privata scrittura, società in nome collettivo per l'esercizio di conceria e commercio di pelli, con sede a Torino. Capitale L. 50,000 conferito in parti uguali; utili e perdite in parti uguali; firma spetta ad entrambi i soci; durata della società anni cinque. — I signori Luigi Butteri, Agnelli Giovanni e Giulio Doolino, residenti a Torino, con privata scrittura, costituirono società in nome collettivo sotto la ditta Luigi Butteri e Comp., per la fabbricazione ed il commercio di profumerie e saponi. Sede in Torino; capitale L. 20,000; durata della società anni tre; utili in parti uguali; firma a tutti i soci.

Nomina di procuratore. — La Compagnia d'assicurazione *La Renaissance*, di Parigi, ha nominato, con atto ricevuto dal notaio Tollu a Parigi, a suo rappresentante e procuratore in Italia il signor cav. Emilio Guillard, direttore della Compagnia *La Fondiaria* in Firenze.

Borsa di Genova, 3 maggio			
Rend. ital. cons.	97 12	Az. Ferr. Merid.	624 —
» » f. m.	97 65	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2000 —	Londra — vista	25 46
» Credito Mobil.	185 —	» — lett.	25 48
» Ferrov. Merid.	805 —	Parigi — vista	100 72
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» — lett.	100 75
		Marenghi L. 20 16	
Vienna, 3		Cambio su Parigi	50 20
Mobiliare	279 20	Cambio su Londra	126 90
Lombarde	79 —	Lire italiane	49 70
Banca Anglo-Austr.	107 75	Rendita Austriaca	80 55
Austriache	233 50	Id.	79 25
Banca Nazionale	873 —	Unionbank	202 —
Napoleoni d'oro	10 03 5	Rend. Austr. nuova	110 40
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 3		Cons. Pruss. 4 0/0	107 25
Mobiliare	140 40	Id. 3 1/2 0/0	102 10
Austriache	94 —	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 30	Prest. Orient. Russo	60 45
Rendita Italiana	95 —	Argento per chil.	1.8 80
Turco nuovo	14 20	Mediterranee	121 50
Londra, 3 (Chiusura).			
Consolid. inglese	99 9/16	Egiziano 1888	79 5/16
Rendita italiana	95 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 1/2		
Spagnuolo	67 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	14 1/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.			
fr. 3 0/0 amm.	85 22	Egiziano 6 0/0	412 50
3 0/0	82 15	Rend. ungher. 3 0/0	78 7/8
4 1/2 0/0	105 95	Rend. spagn. ester.	68 1/16
[illegible] ital. 5 0/0	96 57	Banca di sc. di Parigi	437 —
[illegible] Londra vista	25 29	Banca Ottomana	512 50
Consolid. inglesi	99 9/16	Argento fino	257 —
[illegible] Lombarde	221 —	Credito fondiario	1366 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2151 —
Turco nuovo	14 22	Panama	217 50
Banca di Parigi	756 —	Lotti turchi	40 75
Tunisino	505 50	Ferr. Meridionali	790 —

CUNEO, 1° maggio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 40 — Fino 27 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 80 — Barbariato 14 10 — Segala 11 05 — Meliga 8 60 — Frumentone 8 25 — Miglio 10 20 — Riso 30 55 — Fagiuoli bianchi 18 05 — Id. comuni 11 70 — Fave 18 65 — Patate 6 50 — Castagne sec. 2 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 29 — Bue 1 15 — Soriano 1 01.

CASALE, 1° maggio. — Grano L. 18 41 — Meliga 10 69 — Segale 12 43 — Avena 7 63 — Fagiuoli comuni 13 52 — Id. dall'occhio 14 78 — Fave 13 56 — Ceci bianchi 23 66 — Riso nostrano 27 42 — Fieno 1. q., 0 80 — Id. 2. q., 0 73 — Paglia 0 52 — Carne di vitello al ch. 1 25.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 3 maggio.			
Organzino	colli 14	— K.	1339 29
Trama	colli 1	— K.	77 06
Greggia	colli 7	— K.	827 16
	Totali colli 22	— K.	2241 11

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 98 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bartolda.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Portsaid (Ag. Stef.), 2. — Il *Polcevera*, proveniente da Massaua, prosegui per Napoli.

Portsaid (Ag. Stef.), 2. — L'*Archimede* prosegui per Massaua.

Suez (Ag. Stef.), 2. — Il *Singapore* e il *Marco Minghetti* passarono, diretti per Napoli.

Serbia, Bulgaria, Rumenia

Vienna, 1° maggio.

(Dix) — Ogni tanto capita pure il giorno in cui bisogna passarli in breve rassegna i tre Stati balcanici. In Serbia, intanto, si è compiuto un mutamento di Gabinetto che non ha la solita importanza d'ogni soluzione comune di crisi ministeriali. Messi da parte i progressisti col Garaschanin, e i liberali col Ristich, non rimanevano da provare che i radicali. Questi, partito ancor giovane, mancavano di uomini propri da mettere innanzi, e dovettero ricorrere al Sava Gruic, un generale di opinioni politiche non definite, rispettato per la sua onestà personale e per il suo patriottismo a tutta prova.

Tanto onesto egli era, però, tanto era poco abile. Il Gruic ed i suoi compagni si ridussero a non rappresentare al Governo che la parte di esecutori fedeli ed umilissimi della volontà di coloro a cui dovevano il portafoglio. La Serbia era governata da loro in apparenza; in fatto era governata dal Comitato dei radicali, guidati da Kosta Tancianovic. Ogni tanto fra Gabinetto e Comitato si manifestavano dissensi; ma i dissensi finivano sempre colla peggio del primo, che si rassegnava a tutte le decisioni del secondo. Un ideale, come vedete, di *self government* diretto del paese.

***

I radicali però non avevano potuto raggiungere il potere che a certi patti conchiusi colla Corona. Egino s'erano impegnati a non toccar in nulla ciò che riguardava le prerogative del re, l'esistenza dello Stato, l'ordinamento delle finanze e dell'esercito. Il re aveva dichiarato espressamente che non li accettava che sulle basi di questo compromesso, ed essi avevano sempre dato parola di rispettarlo, e a nome loro s'era impegnato ultimamente lo stesso Tancianovic in un colloquio avuto con re Milano. In pratica pensavano a far tutt'altro; i progetti sulla riforma comunale, su quella dei dazi di confine e su quella dell'esercito, votati dalla maggioranza radicale della Skupcina eran proprio quello che ci voleva per violare gl'impegni presi; la Corona non volle sanzionare le leggi votate, e così determinossi la crisi.

Speranza dei radicali era quella che il re, sfatati progressisti e liberali, non potesse più far a meno di loro e dovesse per forza capitolare nelle loro mani. Il re, invece, trovò di nuovo l'uomo delle occasioni difficili in Nicola Cristic, e Cristic accettò di comporre il nuovo Ministero con la facoltà di sciogliere la Skupcina. Ma il nuovo Gabinetto non può essere che un Gabinetto di transizione; lavorerà attivo, lavorerà forte, ma lavorerà per preparare il terreno ai progressisti ed al Garaschanin, che è l'uomo di Stato più accetto, e per il suo carattere personale e per la politica che rappresenta, alla Corona. Tutto sta che, a furia di crisi di Gabinetto, non si finisca col mettere capo ad una crisi di rivoluzione bell'e buona.

***

Passiamo in Bulgaria. In quanto non cede alle suggestioni di abdicare, il Coburgo non è animato che dalla speranza che un bel giorno, stanche, le grandi Potenze riconoscano legale il suo governo. Lo Stambulow ha manifestato anche ultimamente questo pensiero discorrendo con un giornalista tedesco, amico mio, che si recò ad interloquirlo. Io credo che principe e ministro s'ingannino; sperare il riconoscimento della Russia è follia, e sperare quello delle altre Potenze, contro il desiderio della Russia, è follia anche maggiore. Prima di tutto, secondo i patti di Berlino, è assai questionabile se questo secondo possa darsi; poi, quando anche si potesse dare, è certo che l'Austria in prima linea arrischierebbe con esso di tentare in Bulgaria una condizione di cose che è il meno peggio per lei.

Qui a Vienna si guardano bene dall'incoraggiare la Bulgaria ad un passo qualunque; se una parola si spende a Sofia, è parola che consiglia alla calma e che raccomanda la massima cautela. Tirar innanzi ancora, a termine indefinito, come s'è tirato innanzi fino ad oggi, ecco la politica più savia, secondo le vedute di questa Cancelleria. Per la Russia questa è una politica di anarchia, ma per l'Austria è il mezzo migliore per raggiungere il primo degl'intenti: quello di abituare i Bulgari a viver fuori di ogni protezione ed influenza moscovita.

***

Ci si adatteranno ancora a lungo i Bulgari? Tutto dipende dai limiti che avrà la loro pazienza. Il Coburgo non è amato in paese; non ha nulla che ispiri ammirazione, non ha nulla che imponga simpatia. E lo Stambulow è ancora meno amato del principe; il suo carattere autoritario, la sua insofferenza d'ogni opposizione, la sua implacabilità nello schiacciare qualunque avversario aperto o qualunque rivale supposto l'hanno reso assai malveduto. È un regime anormale, un regime di assolutismo appena mascherato quale che per mezzo suo domina in Bulgaria. Non se n'avvantaggiano i russofili, ma se ne giovano gl'indipendenti, come il Radoslawow.

[illegible] significativo dei sentimenti che regnano riguardo allo Stambulow le troverete nell'impressione prodotta fra il pubblico dal processo contro il Popow. Troverete chi si tien certo che si tratti di una macchina montata contro di questi per rovinar l'ascendente ch'egli godeva sul principe e sul popolo; troverete chi dubita della sua reità; non troverete, o troverete a fatica, chi sia convinto della giustezza dei capi d'accusa che gli si imputano. È poi questo regime che assicura finora una calma apparente nel paese, lo isola anche dal resto d'Europa e gli rende impossibile ogni sviluppo; è la pace, ma la pace di un lazzaretto di appestati politici. Farà meraviglia che i Bulgari se ne stanchino?

***

E arriviamo in Romania. A parte le opinioni politiche, il Rossetti è a Bucarest nelle condizioni medesime che il Cristic a Belgrado. Il suo non è e non può essere che un governo di transizione e di preparazione a qualche cosa di positivo. Il Cristic però farà in Serbia le elezioni come gli piacerà a lui; ma non potrà farle in Rumenia come piacerebbe a lui il Rossetti. Ci sono nel paese correnti politiche le quali non si lasciano sopraffare. Quello che sorriderebbe al re Carlo, e sarebbe, certo, il meglio per il paese, sarebbe la vittoria elettorale di elementi temperati; un ritorno del Bratianu vorrebbe dire la rivoluzione in piazza; l'andata al potere di uomini come il Catargiu, il Fleva vorrebbe dire la rivoluzione al Governo; ma le passioni politiche son così calde, ch'è molto difficile il credere che cotesti elementi temperati avranno il disopra. Di più, come v'ho spiegato altra volta, è in questione, non solo l'indirizzo della politica interna, ma anche, e più ancora, quello della politica estera. Il partito caduto con Bratianu vedeva il pericolo minacciare da Pietroburgo; il partito che gli si contrappone con più successo lo vede minacciare da Berlino e da Vienna. Vedete dunque quanto sia importante il tener dietro alle svolgersi di questa crisi.

***

Fra queste lotte di carattere politico s'intromettono poi, come aggravanti terribili, le lotte di carattere economico. In Rumenia serpeggia il più pericoloso dei socialismi: il socialismo agrario. Il contadino rumeno vive nelle condizioni di un servo della gleba; deve lavorare molto per poco, e ha da subir i maltrattamenti di proprietari che non hanno smesso nulla delle loro abitudini da signori feudali. A gente così avvilita nel materiale e nel morale è stato facile persuadere, nelle forme grossolane in cui le può comprendere, teorie come quelle a cui si devono gli ultimi movimenti.

Anche la rottura dei rapporti commerciali coll'Austria è tutta a danno dei contadini. Il Bratianu l'effettuò, è vero, per proteggere meglio i loro interessi, per rendere più facile e più rimuneratoria la loro esportazione in cereali e in carnami. Ma il non aver l'Austria piegato ha prodotto questo guaio: che la popolazione agraria da una parte non sa che fare dei prodotti, e dall'altra deve pagare infinitamente più care tante altre cose di prima necessità che prima s'importavano a buoni patti dall'Austria, e che oggi sono arrestate ai confini dai dazi proibitivi. Una guerra doganale è presto dichiarata, ma se si pensasse a coloro cui tronca addirittura l'esistenza!

I disastri delle frane nel Bellunese

L'*Alpigiano* reca nuovi interessanti particolari sulla disgrazia che ha colpito Lavallo (Agordo-Belluno), di cui fu cenno nei nostri telegrammi da Roma.

La valanga, che ha poi inondato gran parte del villaggio di Conaggia, si è staccata dal monte, circa tre ore al disopra dell'abitato. Procedendo lentamente, ma fragorosamente, lungo la valle della Bordina, giunse ad un sito ove la valle si restringe d'improvviso fra due colline e si risolve in un burrone, largo forse dieci metri e profondo trenta, fiancheggiato da pareti granitiche, per cui passa l'acqua del torrentello. Ivi, naturalmente, stagnò, innalzandosi in modo spaventevole. Una porzione della terra, degli alberi, della neve, dei sassi franati straripò a sinistra, allagando una superficie coltivata di oltre 810,000 metri quadrati. Un'altra porzione, uscendo poco a poco per l'angusto burrone, si sparse escandio sulla campagna intorno Conaggia, coprendo una zona di 586,000 metri quadrati di campagna. Ma la parte maggiore, consolidata dal vento asciutto e dal caldo, sta tuttavia ferma al di là delle due colline suaccitate, e non aspetta che un ingrossamento della Bordina, o una pioggia copiosa, per irrompere e recar ai paesi sottostanti nuove e forse più ingenti sciagure.

Nel luogo del distacco la frana aveva una lunghezza di due chilometri ed una larghezza di 500 metri!

Una sola parte di Conaggia trovasi sprofondata per alcuni metri nella poltiglia: la parte meridionale, che rasenta quasi la Bordina. Il resto, attualmente, è immune; però, se l'acqua ingrossasse e se la parte della lavina rimasta indietro avanzasse, tutto sarebbe investito dalla mèlma. Locchè, unito all'alterazione dell'aria prodotta da tanta materia smossa, probabilmente indurrà le autorità a far erigere il paese in una situazione più sana e sicura dalle frane e da simili disastri.

Il danno sofferto finora da quella povera gente calcolasi, in cifra tonda, di 600,000 lire.

La stagione del Santo a Padova
e le vicende del teatro Nuovo

Padova, 2 maggio.

(R.) — Padova durante la prossima stagione del Santo resterà senza spettacolo teatrale — questa è la brutta e grave notizia che corre oggi la città.

Padova in occasione dell'antica e rinomata fiera del Santo offriva al pubblico degli spettacoli d'opera che non la cedevano d'un punto solo ai maggiori spettacoli dei maggiori teatri d'Italia. Sulle scene del vecchio teatro Nuovo negli ultimi cinquant'anni son passate tutte le celebrità canore che hanno congiunto i loro nomi ai trionfi della musica di Bellini, di Rossini, di Donizetti, di Meyerbeer, di Verdi — e qui convenivano anche da paesi lontani numerosissimi forestieri per assistere a quei trionfi, che i *laudatores temporis acti* non sanno ricordare senza commoversi.

Invecchiando, il teatro Nuovo diventò una topaia, tantochè bisognò chiuderlo. La chiusura durò alcuni anni, consacrati dalla Società proprietaria in fatiche incredibili per mettere d'accordo i propri membri allo scopo di provvedere al restauro. Ma, finalmente, l'accordo si fu, grazie anche all'intervento del Comune, che diede di suo 50,000 lire. L'impresa del restauro venne affidata all'ing. Sfondrini, che rapidamente — troppo rapidamente — mutò faccia al Nuovo, riproducendo, un po' più piccolo, il Costanzi di Roma. Ed il Nuovo fu ribattezzato Verdi. Splendida l'inaugurazione colla *Gioconda*, l'*Aida* e l'*Excelsior* — splendida per successo e per quattrini. Ma poi le sorti del teatro declinarono; i quattrini s'assottigliarono, restando identiche le esigenze del pubblico, e, un po' alla volta, siamo arrivati alla conclusione di non poter avere nemmeno uno spettacolo... approssimativo.

La Società è stufa di rimetterci ogni anno delle migliaia di lire; il Comune, in istato di crisi permanente, rifiuta anche le solite 15,000 lire di dote; impresari privati, seri ed onesti, che vogliano affrontare il rischio di fallire, non si trovano, e così — fiera o non fiera — bisognerà che i Padovani vadano a letto coi polli.

Per la stagione imminente s'era vagheggiato il progetto di rappresentare l'*Asrael* del barone Franchetti; ma l'altra sera, ad una riunione, cui avrebbero dovuto prender parte almeno cento persone, per discutere in argomento, non ne convennero che undici, le quali — come una persona sola — deliberarono... di non deliberare, visto l'esiguo numero dei presenti. Si dice che Ricordi rifiuti lo spartito, avendo promesso di darlo la precedenza a Brescia, e che, viceversa, Franchetti l'abbia promesso a Padova. Certo si è che fra le due promesse noi avremo il piacere di sentire l'*Asrael* dopo il 1900. Almeno si cercasse qualche cosa altro da sostituire, anche qualche cosa di più modesto, purchè, per la bontà ineccezionabile dell'esecuzione, rispondente alla solennità della stagione ed alle insigni tradizioni del teatro; ma, ohimè! non se ne farà nulla, assolutamente.

E così, oltre il divertimento, che non c'è, avremo da lamentare anche i molti guadagni... risentrati che lo spettacolo d'opera recava a tutto un esercito d'operai, di coristi, di negozianti, d'albergatori.

Adesso non ci restano che le corse di luglio, e noi non udremo che la musica degli applausi ai cavalli vincitori, la quale non è precisamente la sola che si desiderasse.

Gli interessi europei nel Marocco

Barcellona, 30 aprile.

(Giorgio Patricio) — Si approssima il giorno della conferenza sul Marocco, la quale, secondo le intenzioni di Morel, ministro degli esteri, seguirà prima della metà di maggio, cioè innanzi che la regina reggente lasci Madrid per venire ad inaugurare questa Esposizione; e la Stampa spagnuola, che da lungo tempo studia il problema, va ora raccogliendo quanto se ne dice di fuori, specialmente in Francia e nell'Inghilterra.

Si sa che vi prenderanno parte tutti gli Stati che hanno relazioni diplomatiche col sultano marocchino, ma non si conoscono ancora le proposizioni che verranno poste sul tappeto dalle Potenze, nè l'animo col quale quell'imperatore le accoglierà. Forse le pretese di quest'ultimo saranno più ardite di quello che si possa e si voglia immaginare. Muley-Hassan, sebbene si protesti riverente ammiratore degli europei, tuttavia odia cordialmente, fanaticamente gli stranieri, e della sua animadversione verso gl'intrusi e gl'intrusori ha dato più e più volte prova, non con atti avventati e impolitici, ma con una pensata negligenza rispetto ai patti assunti in nome di Dio e del Profeta. È ipocrita ed astuto. Non sa vincere i settari che gli si ribellano da ogni parte, non ha il coraggio d'introdurre riforme civili e necessarie nelle sue istituzioni, ma usa tutta all'irrazione dei forestieri, respingendoli ora colla forza ed ora addormentandoli colle lusinghe e colle promesse. Di tutto ciò che la civilizzazione nostra gli ha offerto, egli adottò su larga scala le sole armi, ben sapendo che senza questo la sicurezza del suo Impero non avrebbe più una buona salvaguardia contro l'ingorda Europa. Pochi giorni sono ricevette dalla Germania sei cannoni Krupp, dei quali tre collocò nell'isola di Perijil, pomo della discordia, e gli altri pose in Tangeri. Sono, è vero, armamenti irrisorii, ma hanno o vogliono avere un significato.

Però, in via d'ipotesi, si può *a priori* ritrarre la fisonomia del Convegno. Spagna e Inghilterra s'atteggeranno a tutrici del Marocco, e la Germania, che da tanto tempo smania per piantare le radici nel Maghreb, farà un *tour de force* per intromettervi la sua poderosa influenza. Sembra invece che la Francia, temendo che le si ponga un bruscolo negli occhi, propugnerà lo *statu quo*. Sorrisi quando vidi che il *Figaro* esortava il Governo di Parigi ad accontentarsi di vedere confermata l'attuale situazione nell'Africa occidentale. Tanta discrezione è sospetta per noi che sappiamo con quale ardore i padroni dell'Algeria amoreggiano colla terra che li separa dall'Atlantico. La vera aspirazione francese è adombrata nell'*Algérie et Tunisie* di Paul Leroy Beaulieu, che, adulando la Spagna, dice, se ben mi ricordo, che i Francesi e gli spagnuoli sono gli eredi naturali del Marocco, ch'eglino, venuto il di propizio, potranno simultaneamente occupare. Ma che? Fin dal 1844, anno della battaglia d'Isly, il generale Bougeaud meditava l'occupazione del regno di Fez. Vedete che i Francesi non sono novellini nella questione marocchina; e se essi parlano basso, se ostentano un contegno dimesso, si è perchè vedono a malincuore sollevarsi un'ampia e decisiva discussione che li toccherà sul vivo, oppure, ciò che è più, metterà un palo nelle loro ruote.

In mancanza d'un questionario ufficiale, i pubblicisti ne hanno fatto uno per conto loro, sotto i nomi di desiderii e di speranze ed anche di consigli. Non volendo correr dietro a tutte le disquisizioni che i giornali pubblicano, citerò le conclusioni della *Morning Post*, le quali, perchè di fonte inglese e perchè sintetiche, mi sono parse le migliori. Secondo il testè nominato periodico, i congressisti devono intendere: 1° all'abolizione delle restrizioni che attualmente inceppano il commercio straniero nel Marocco; 2° al conseguimento della facoltà di stabilirsi e di possedere nel sultanato; 3° all'istituzione d'un Tribunale internazionale con larga e sicura azione nelle vertenze tra gli indigeni e gli estranei.

Il sultano, dal canto suo, aspetta con ansietà l'abrogazione del diritto di protezione sancito nel luglio del 1880, in Madrid, dove i plenipotenziari di undici Governi stabilirono che tutti i capi di missione e i rappresentanti stranieri possano eleggersi interpreti e impiegati fra i regnicoli del Marocco, esimendoli dal pagamento delle contribuzioni locali, eccettuata l'imposta agraria, detta di porta, di dazio che, devono pagare per mezzo del console. Trattandosi di consoli e vice-consoli, codesta facoltà è limitata all'elezione d'un interprete, un soldato e due servi; e se un rappresentante nomina agente consolare un suddito marocchino, questi fruisce, colla famiglia propria, il diritto di protezione. Questo, che in teoria è sacrosanto in un paese disordinato come il Marocco, in pratica degenerò ben presto in abusi, in sotterfugi, in privilegi, in soverchierie. « Da un lato — dice la *Illustracion* — alcuni ricchi commercianti marocchini, per sfuggire all'autorità del sultano, hanno facilmente conseguita la dichiarazione di protetti, rinnegando così impunemente la patria senza che vengano obbligati a compiere i doveri che impone a' suoi cittadini la nazione che si incarica di proteggere la loro persona e i loro interessi. Dall'altra parte gli agenti commerciali indigeni, sapendo che c'è chi obbliga il Governo del sultano a indennizzarli delle perdite toccate per difetto di sicurezza individuale, hanno l'audace astuzia di simulare saccheggi e furti, sicuri come sono di ottenere pingui guadagni con la volontaria distruzione delle loro mercanzie avariate e sfatte. » Di qui origina la brama del sultano di vedere annullato un obbligo, che, recandogli danni materiali incalcolabili, lo pone di frequente in urto or con questo or con quello Stato.

In compenso del servizio che gli renderebbero accettando codesta sua proposta, Muley-Hassan farebbe una serie di modificazioni all'amministrazione interna del suo impero, tali che gli stranieri potranno vivere e circolare nel Marocco senza i soliti disturbi e i soliti pericoli.

Ma codesti sono compromessi platonici, e i congressisti non devono lasciarsi alloppiare da un monarca africano. Essi potranno ragionevolmente pretendere che anzitutto il sultano eseguisca le convenzioni riguardo alla proprietà. Nel predetto trattato di Madrid egli aveva concesso agli stranieri il diritto di possedere in Marocco, ma siccome tale concessione era subordinata al previo assenso suo, così egli non permise mai che alcuno se ne avvantaggiasse, e le proteste approdarono a nulla. In secondo luogo permetta agli ai ministri stranieri di risiedere con lui nella capitale. La loro vicinanza faciliterà gli scambi di opinioni e la evasione delle pratiche ufficiali. Infine lo sottopongano, non a un Tribunale risiedente in quel paese e presieduto dalle autorità locali, ma a un arbitrato internazionale che, rotti i patti, gli dichiari senz'altro la guerra. Solo la forza può dar norma alla forza.

Dalla Repubblica Argentina

Vita cittadina — La Polizia — Il nuovo porto Madero — Il Circolo Italiano — L'Associazione della Stampa — Le « temporada » liriche al Politeama e al Colon; la Patti e la Stagno — Le « corride » dei tori a Montevideo — Lo « sferisterio italiano » — La settimana santa.

Buenos-Ayres, 1° aprile.

(S. G.) — Quando si giunge dal vapore che dall'Europa vi trasporta in questo nuovo mondo, la prima impressione che si prova è di *sbalordimento*. Frammezzo ad un selva d'alberi, ad una quantità di navi di ogni specie e di ogni grandezza, s'avanza lenti lenti nel porto della Boca, ammirando estatici questo imponente movimento che d'un colpo vi dà l'idea del commercio colossale che qui esiste. La *Boca* con *Barracas* è un sobborgo della capitale Argentina, abitato quasi esclusivamente da italiani, la massima parte dei quali genovesi, gente attiva per eccellenza, che seppe assorbire il monopolio del commercio del porto. Per chi è avvezzo alle nostre città riesce impossibile formarsi un'idea del movimento immenso dei carri d'ogni specie che vanno e vengono dalla Boca per il carico e il discarico delle merci. Ad ogni *esquina* incontrate due o tre tranvie dirette in diversi punti della città, e tutte sono piene zeppe di passeggieri. Convien prenderle d'assalto addirittura, e soprattutto badar bene alla scritta per non correr rischio di esser portati in un punto affatto opposto. L'organizzazione delle reti è abbastanza ingegnosa e comoda per chi la conosce; difficilissima pei forestiere, non ritornando mai sulla stessa strada, ma passando in altre per tornare al punto di partenza. Sebbene in questa stagione la maggior parte dei ricchi abiti a Palermo, Belgrano od al Tigre, l'animazione delle strade è grandissima; tuttavia le disgrazie e gli urti fra i veicoli sono meno frequenti che da noi.

*** Merita un cenno l'organizzazione del servizio di polizia. Ad ogni *esquina* (angolo di strada) sta un vigilante vestito di un'uniforme semplice ma pulita colle sue brave *manette* alla cintola, il quale sorveglia al buon ordine della *cuadra* (isolato). In caso di bisogno ricorre al fischietto, e tosto accorrono in suo aiuto quelli posti di guardia agli altri angoli. Di notte continua lo stesso servizio e tratto tratto si sentono i fischi di richiamo da uno all'altro. Miglior servizio non si potrebbe desiderare come organizzazione; ma il difetto sta nel manico, ed ogni giorno succedono inqualificabili abusi, atti di vera prepotenza che la Stampa cittadina e segnatamente i giornali stranieri stigmatizzano nelle loro colonne. Il marcio sta nel personale e più nell'alto. Guai se un disgraziato *gringo* ha una questione con un figlio del paese: il torto è sempre suo. La morale poi si riduce sempre a pagare qualche peso quando il forestiere sa farsi capire. Se non parla la lingua va a finire in Commissaria per non uscirne così presto.

*** Si lavora attivamente pel nuovo porto *Madero* il quale sarà presto ultimato. Allora anche le navi di grossa portata potranno entrarvi. Ora pochi vapori della *Veloce* entrano alla Boca, mentre gli altri, sono ancorati a grandi distanze ed i forestieri devono, per giungere a terra, fare un tragitto prima in un vaporino, poi in barca e qualche volta sui carri. A questo proposito è bellissimo lo spettacolo di questi carri che s'avanzano a grandissima distanza nel fiume, tanto che i cavalli sono tutti sott'acqua e non han fuori che la testa.

Vittima di questo inconveniente fu il tenore Stagno, che ebbe tutto il suo vestiario rovinato, essendosi rovesciate le casse nel fiume. Altra cosa rimarchevole sono gli strupi di vacche che girano la città e forniscono a chi lo desidera il latte caldo. Non è cosa molto elegante per se stessa; tuttavia è comoda.

*** Gentilmente invitato, mi recai al Circolo Italiano. Conta un numero grandissimo di soci, e la quota d'ingresso è di 100 *pesi* (500 lire). Frammezzo all'elemento buono vi è anche il cattivo. Qui in America non si bada tanto al sottile, nè si fiscaleggia tanto sulla moralità precedente degl'individui.

*** Si è costituita anche qui l'*Associazione della Stampa* con rispettabili capitali e con grandissimo numero di soci, fra cui molti rispettabili cittadini.

Le due grandi attrattive saranno le due *temporade* liriche del Politeama e del Colon. Ferrari e Ciacchi si fanno guerra ad oltranza. Il primo protesta che è il solo che abbia il diritto di rappresentare l'*Otello* di Verdi; il secondo scomunica che lo darà tal quale fu scritto, malgrado che non abbia avuto lo spartito dalla Casa editrice. I prezzi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Per fortuna, quella sera Luciano Sirenil aveva pranzato al Boulevard San Germano colle due cugine. Dapprincipio la conversazione era stata allegra. Il vecchio avvocato, coi suoi capelli grigi, avrebbe dato dei punti a molti giovani colleghi per spirito e brio. Dopo pranzo il discorso prese poco a poco una piega più grave a proposito d'un processo di cui tutta Parigi parlava e nel quale Sirenil aveva vinto davanti ai giudici la causa di una signora la cui reputazione era scaduta nell'opinione pubblica.

— Che peccato — disse Clara — che un talento come il suo, mi scusi la franchezza, debba essere così male impiegato! Aiutando vittoriosamente certe donne ad uscire da posizioni false, ella le incoraggia in certo modo a mettercisi.

— Cara signora, — rispose Sirenil, — ella parlerebbe altrimenti se udisse ciò che ripeto venti volte alle mie clienti prima di accettare la loro causa. « Si lascino ingannare, dico loro, si lascino annoiare, si lascino derubare, si lascino battere; ma non si separino mai. Una volta separate, se si comportano male, ciò che è probabile, non avranno più la scusa della vendetta; e se sono virtuose, nessuno vorrà credere alla loro virtù. »

— Bel ragionamento! — fece la contessa. — Almeno ha per effetto di persuadere qualche volta le signore che lo ascoltano?

— Mai! Quando una donna ha varcato la soglia di un avvocato è finito. Ella crede d'aver respirato l'aria libera, di aver attraversato il Rubicone dell'indipendenza. Sa che cosa potrebbe arrestarla se ha un po' d'orgoglio? Sarebbe una fermata nella società delle persone separate. Manco male per le signore che ci s'incontrano; una donna è sempre donna, e, checchè faccia, non perde mai gentilezza, amabilità, eleganza. Ma gli uomini!

— Ah! è vero, — fece Nadia. — È una cosa curiosa osservare come cambiano tono quando parlano con una donna separata. Perchè quel difetto nei modi di una società che ha per divisa: Tutto per la donna!

— Piano, — fece Sirenil. — Tutto per la donna... ma coll'uomo! I nostri padri ci hanno lasciato, in fondo, il disprezzo per la donna sola. Al più bel tempo della cavalleria non la volevamo per regina; oggi le diciamo volentieri delle sciocchezze se la troviamo per la via. Non le accordiamo che un diritto: quello di viaggiare in un vagone ornato di un cartello. Ma esso è ridicolo, e scommetto che nessuna di loro, signore, vorrebbe entrarci.

— È vero, — disse Clara. — Mi parrebbe di viaggiare in quarta classe. Ma con tutto ciò, caro maestro, la trovo troppo assoluta; perchè, infine, in certi casi, noi lo sappiamo, la separazione è un dovere per la donna.

— Certamente, — rispose l'avvocato. — Una volta, nel corso della mia carriera, ho potuto dire ad una cliente: « Deve separarsi. » Perciò le sono rimasto sincero, fedele e rispettoso amico.

Baciò la mano di Nadia, e riprese:

— Ebbene, vogliono sapere ciò che v'ha d'orribile nella separazione, a meno che la vittima abbia un gran nome, una grande fortuna e grandi amicizie? Gli è che, anche irriprovevole come questa, la donna separata deve scegliere fra le due tristezze: vivere da reclusa o far la parte d'un cane senza padrone, rubato presto o tardi se ha valore, respinto dappertutto nel caso contrario. Che sarebbe poi se le parlassi dei figli!

— Basta, basta, — fece Nadia colle lagrime agli occhi. — Quando mi sprofondo in quelle riflessioni mi piglia il desiderio di rinchiudermi in un chiostro.

— Ah! per esempio, — replicò Sirenil, — vorrei vedere una cosa simile. La sfido, del resto, cara amica, a trovare un sol convento dove si abbia il coraggio di recidere quella magnifica chioma, finchè il suo sposo non abbia reso la sua bell'anima a Dio. Fino a quel giorno ella dovrà accontentarsi di rifugiarsi dietro al muro della nostra amicizia.

In quel momento, come se avesse inteso le ultime parole dell'avvocato, l'abate di Cherancy entrò nel salone. Giungeva in tempo per far diversione, e Sirenil, che lo conosceva, s'affrettò ad offrirgli l'occasione di rallegrare un uditorio che ne aveva bisogno. Paolo, piacevolmente sorpreso di trovare il terreno libero, si mostrò gaio, di spirito, e gli sguardi commossi che non poteva far a meno di gettare su Nadia furono messi in conto della sua naturale bontà. La signora di Chaloune gliene fu grata e, senza accorgersene, se lo accaparrò poco a poco. Non l'avevano, del resto, invitato per lei?

Da quattro anni Cherancy s'imponeva molti sacrifizi; ma non glie ne avevano mai imposto di tanto difficili quanto quello di non rispondere alla simpatia di una signora intelligente e bella che gli parlava della sua arte, lodava il suo ingegno e godeva, da provinciale che ne sia spesso privata, della brillante conversazione del parigino raffinato. Nadia, sempre più ammusonita, parlava distrattamente con Sirenil, che faceva il possibile per interessarla.

Alle undici i due uomini si alzarono. Paolo pareva entusiasta della sua serata. Uno sguardo fulminante della sua amica gli mostrò che lo era troppo. Clara gli aveva detto che lo avrebbe riveduto col più gran piacere.

— Uhm! — egli pensò. — Credo d'aver fatto troppo bene la mia parte. Dio mi guardi dal temporale di domani.

Ma non fu lui che lo vide scoppiare.

Rimasta sola colla cugina, Nadia, senza pronunziare una parola, s'avvicinò al caminetto e cominciò per cambiar posto a tutti i gingilli che guarnivano la mensola. Poi, siccome Clara si preparava per ritornare all'albergo, ella la trattenne, la fece sedere, le s'inginocchiò dinanzi, e, dimenticando tutto il resto per non pensare che alla gelosia, la più forte di tutte le passioni, di tutti i sentimenti di una donna, disse:

— Clara, ascoltami! Tu sei felice e devi essere buona. Tu hai tutto ciò che una creatura umana può desiderare: una bambina che basterebbe alla felicità di tutta la vita; un marito di cui puoi andar superba e che t'ama come nei primi giorni; un'esistenza da sovrana in un paese seducente, in mezzo a persone che ti rispettano. Io non ho nulla di tutto ciò. Un uomo che conosce il mondo lo diceva poco fa: sono un povero cane senza padrone.

— Calmati, te ne prego, — disse Clara prendendo la testa della cugina fra le sue braccia; — sei ingrata; non hai una sorella?

— Lasciami parlare, — riprese Nadia. — Ascolta: un uomo buono, affettuoso, generoso, mi ha riconciliata coll'avvenire. Lo amo come se non ci fossimo che lui ed io sopra la terra. È il primo amore della mia vita e sarà l'ultimo. Egli è il mio sostegno, il mio appoggio, la rocca alla quale m'aggrappo. Assennato come un padre, devoto come te, buono ed affettuoso come non avrei creduto che un uomo potesse essere... Ah! se lo perdessi ora, credo che morrei!

(Continua)

d'entrata sono favolosi: un palco al Colon costa 2400 nazionali, 12,000 lire per 60 recite, ed il teatro ha una dote di un milione. Ieri sera s'inaugurò la stagione al Politeama colla *Messa di requiem* di Verdi e colla Singer, ma, a quanto mi disse un collega, il teatro era pochissimo popolato. Per la Patti si è fatta una *réclame* proprio americana. Si son pubblicati in tutti i punti della città telegrammi annunzianti la sua partenza da Barcellona, il suo arrivo a Montevideo, a Buenos-Ayres. S'inalberarono sul Politeama bandiere col suo nome, si son fatte dalle vere pazzie. Alla diva saranno pagate 1000 sterline per recita; oltrecciò, quando l'incasso supererà le 2000 sterline, le verrà corrisposto un 40 0[0. Bagatelle! La Pantaleoni ha 24,000 lire al mese in oro, Stagno 6500 per recita. Qualcuno molto addentro nelle cose di teatro mi assicurava essere quasi impossibile che l'Impresa Ciacchi-Rayneri possa continuare con queste spese.

*** Oggi avrà luogo a Montevideo una corrida di tori. A Buenos-Ayres furono proibite da qualche tempo, ma si spera che quest'ordine venga revocato. Il giuoco del pallone, andato quasi in disuso da noi, forma qui uno dei divertimenti prediletti. Si sono appositamente costrutti due locali. È bellissimo lo *Sferisterio italiano* presso la Calle Santa Fè. Parecchie partite di sfida ebbero luogo fra toscani e piemontesi. Questi ultimi furono quasi sempre battuti. Martedì, grande sfida di 5000 nazionali fra spagnuoli ed italiani. La posta andrà a beneficio dell'Associazione della Stampa, come pure l'introito di un concerto che si darà il 10 corrente. Più attraente e più elegante è il giuoco della *pelota*, in cui gli spagnuoli sono invincibili.

*** Quando io ero bambino affatto, mi ricordo di aver visto nei paeselli di campagna cose quali osservai nella scorsa settimana in questa capitale.

Giudicando dall'indole di queste popolazioni non mi sarei mai figurato che il cieco bigottismo avesse così profonde radici. Da giovedì fino al sabato a mezzogiorno tutti i negozi furono chiusi e sospesi gli affari di Borsa; con un editto della *Policia della capital* venne proibita la cornetta delle tranvie, proibito alle carrozze di passare dinanzi alle chiese.

Dinanzi alle chiese stavano esposti Cristi di legno colla croce, Madonne, Santi fra ceri accesi tanto che si poteva credere d'assistere a qualche rappresentazione. Non vi parlo della folla bianca e colorata che si pigiava alle porte ginocchioni, dei concerti, di marcie funebri suonate dalle bande militari su tutte le piazze; son cose che vi lascio immaginare e non tanto descrivervi. Vere pagliacciate.

*** È giunto ieri il telegramma annunziante che il negus chiede pace all'Italia. M'auguro per il bene del mio paese che le cose siano a questo punto e che la malaugurata campagna d'Africa termini con una splendida vittoria morale senza imporre al Paese ulteriori sagrifizi di denaro e di sangue.

La beneficenza italiana a Marsiglia.

Marsiglia, 4 maggio.

(Beppolio) — Domenica ebbe luogo, nel solito locale della Società italiana di beneficenza, l'assemblea generale della Società di mutuo soccorso. Il comm. Giulio Cantini presiedeva l'adunanza, che riuscì assai numerosa. La relazione dei conti, letta dal signor Danesi, approvava il bilancio di cui erasi data lettura, rilevando però che la situazione finanziaria della Società se si mantiene buona, non lo si deve che alle generose largizioni sia del Governo, sia dei donatori benemeriti della nostra colonia, giacchè i revisori dei conti dovettero constatare con rincrescimento che i proventi ordinari della Società erano insufficienti a pareggiare le spese di medici, medicine e soccorsi.

Il capitale della Società al 31 dicembre 1887 era di L. 65,732 65, in aumento di circa L. 1500 dall'anno precedente; ma in questo van compresi i seguenti doni ricevuti nel corso dell'anno:

1° Famiglia Altatini, in memoria del defunto commendatore Dario Altatini	L. 1000
2° Sovvenzioni del R. Governo	» 900
3° Dono del presidente comm. Cantini	» 800
4° Largizioni dei soci onorari	» 529
Totale	L. 3229

Sarebbe dunque stato uno sbilancio di L. 1600 circa in diminuzione di capitale che si sarebbe registrato senza questi doni.

Un ordine del giorno proposto dal signor Bastogi e votato all'unanimità esprimeva al console generale comm. Spagnolini il rammarico dell'intera Società per la sua partenza da Marsiglia.

Dopo varie proposte presentate da diversi soci, fra le quali una eccellente fatta da un bravo operaio, di facilitare cioè l'incremento della Società coll'ammissione dei giovani fino all'età di 20 anni in franchigia della tassa d'entrata, proposta che fu presa in considerazione, si passò alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio e la seduta venne tolta a mezzodì.

REATI E PENE

Un merlo in gabbia.

(Tribunale Correzionale di Torino).

Un caso curioso è avvenuto ieri davanti al Tribunale Correzionale. Si svolgeva un processo contro certi Mass Pasquale, d'anni 19, Farina Gabriele, d'anni 23, presenti all'udienza, Nervo Giovanni e parecchi altri, latitanti, imputati tutti di ribellione, violenza ed oltraggio contro gli agenti di pubblica sicurezza, e di schiamazzi notturni.

Costoro nella notte dal 20 al 21 novembre dello scorso anno passavano sul ponte Mosca schiamazzando. Due guardie li richiamarono all'ordine, e quelli, avanzatisi di alcuni passi, dissero a Nervo che tornasse indietro per insultarle, ed essi, quando le guardie avessero cercato di arrestarlo, avrebbero pensato a farlo rilasciare in libertà.

Il Nervo infatti tornò indietro e le insultò, minacciandole con un ombrello. Le guardie cercarono di arrestarlo, e i compagni, come gli avevano promesso, si avventarono alle guardie, che si difesero. Il Nervo scappò, ma due di essi, Mass e Farina, vennero arrestati.

Ieri, mentre si svolgeva il dibattimento, una delle due guardie, dopo fatta la sua deposizione, fu richiesta dal presidente se quello che li aveva minacciati coll'ombrello era uno dei due imputati.

— No, — risponde la guardia. — Ma se vuole, lo possiamo arrestare.

— Quanto al volere, la volontà non manca.

— Ebbene, è là fra gli spettatori — soggiunse la guardia volta al posto riservato al popolo minuto.

Infatti Nervo era là fra la folla che assisteva allo svolgimento del suo processo.

Il merlo non potea capitare meglio in gabbia; la gabbia fu chiusa e restò preso.

A questo punto il Pubblico Ministero solleva un incidente, sostenendo che il fatto addebitato agli imputati costituiva un crimine di competenza della Corte d'assise, e il Tribunale gli diede ragione, dichiarando rinviata la causa al giudice istruttore perchè proceda a termini di legge.

Presidente, cav. Gavotti; P. M., cav. Galla; difensori, Ottolenghi e Balestrini.

CRONACA AGRARIA

Per il miglioramento delle razze ovine.

Il Ministero di agricoltura ha disposto che il gregge australiano, che ora si alleva nelle Puglie, faccia parte del deposito della R. Scuola di zootecnia e caseificio che nel prossimo autunno dovrà istituirsi a Lucerna. *Frattanto il numero degli arieti ed agnelli adulti eccedenti ai bisogni di detto gregge sarà venduto all'asta pubblica a Foggia ed a Roma.*

La vendita avrà luogo entro la prima quindicina del corrente mese, secondo le norme che verranno stabilite in apposito avviso, il quale sarà diffuso per mezzo dei principali giornali agrari e politici. Ciò viene partecipato a dar agio agli allevatori di fare lo incrocio degli arieti australiani con le pecore nostrane.

Anche i depositi governativi di animali miglioratori di Portici e di Palermo e la Stazione zootecnica che sarà aperta quanto prima presso la R. Scuola pratica di agricoltura di Alanno saranno forniti di un gruppo di ovini australiani.

Peronospora delle rose.

A suo tempo abbiamo annunziato come il direttore della R. Stazione di patologia vegetale in Roma avesse riconosciuto essersi, nei giardini di Roma, molto diffusa una malattia nelle rose coltivate, prodotta dalla *Peronospora sparsa* (Berk).

In un rapporto diretto al Ministero di agricoltura, pubblicato oggi nel Bollettino di notizie agrarie, il detto direttore, considerando che la coltivazione delle rose è molto estesa in Italia ed anche molto rimunerativa, richiama l'attenzione dei coltivatori sulla nuova malattia, affinchè siano prontamente applicati i rimedi cuprici, specialmente la soluzione di solfato di rame, *all'uno per cento*, riconosciuti oggi universalmente come efficacissimi nel combattere le peronospore.

Concorsi internazionali di macchine agrarie.

Il Ministero di agricoltura ha oggi pubblicato la relazione sul Concorso di distillatrici e di apparecchi enotecnici di saggio tenutosi recentemente in San Miniato (Firenze).

Concorso per il posto di professore di botanica e patologia vegetale nella R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

Nel gennaio scorso il Ministero bandì il concorso per titoli alla cattedra predetta. La Commissione esaminatrice adunatasi in questi giorni, composta dei signori professori Pirotta Romualdo dell'Università di Roma, Sestini Fausto dell'Università di Pisa e Cuboni Giuseppe, direttore della R. stazione di patologia vegetale di Roma, propose al Ministero tre fra i concorrenti da sottoporsi, per la scelta definitiva, alla prova della lezione pubblica. Due concorrenti su tre si presentarono, e la prova ebbe luogo in questi giorni presso il Ministero di agricoltura. Fra qualche giorno saranno noti i risultati del concorso citato.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ad opportuna norma delle persone che si occupano di studi agrari diamo notizia che, per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sono state fatte le seguenti pubblicazioni:

1° Provvedimenti a vantaggio della produzione equina negli anni 1887-88;

2° Relazione intorno ai lavori compiuti dalla regia stazione di entomologia agraria di Firenze per gli anni 1883-84-85, per Ad. Targioni-Tozzetti.

Quest'ultima pubblicazione è adorna di molte figure intercalate nel testo.

Concorso a posti d'ingegneri pel Catasto.

Dalla Giunta superiore del Catasto, presso il Ministero delle finanze, venne aperto un concorso per esame a N. ... posti di ingegneri straordinari per lavori geometrici del Catasto, da eseguirsi nel compartimento di Palermo. Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 31 maggio p. v., far pervenire domanda (redatta in carta da bollo da centesimi 60) e documenti alla Direzione compartimentale del Catasto di Palermo, indicando l'attuale loro domicilio. Gli esperimenti avranno principio il giorno 18 giugno, alle ore 8 ant. in Palermo.

Dal giorno della loro assunzione in servizio gli ingegneri straordinari godranno di un assegno mensile di L. 25· in ragione del servizio effettivamente prestato. Essi percepiranno pure un'indennità di trasferta nella misura che sarà stabilita dalla Giunta superiore.

L'assunzione degli ingegneri straordinari in servizio temporaneo per lavori del catasto non darà loro diritto di passare in pianta stabile. L'Amministrazione avrà sempre la facoltà di licenziare dal servizio in qualunque tempo gli ingegneri straordinari senza obbligo di compenso alcuno.

SPORT

Le corse di cavalli a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 6,30 pom. — Oggi ai prati delle Cascine ebbe luogo la seconda giornata delle corse di cavalli. Il tempo era coperto, il caldo soffocante. Attorno alla pista vi era poca gente; le tribune erano discretamente popolate. Nel recinto si notavano eleganti equipaggi. Splendido fra tutti quello del conte Bastogi. Ecco l'esito delle corse:

1ª Corsa. — **Premio del Piazzone** *(Handicap)*. **L. 2000.** — Distanza metri 1600.

Cavalli inscritti: *Bellagio*, V. Sensei — *Drummer*, cap. Fagg — *Don Sebastiano*, sig. T. Rook — *Allegria*, id. — *Sacripante*, sig. C. Calderoni — *Morgana*, id. — *Durlindana*, id. — *Rubicon*, duca D'Avigliano — *Salve*, Razza di Sansalvà — *Tito*, gen. Agel — *Marco*, id. — *Jolanda*, Razza di Sansalvà — *Caledonia*, Razza Casilina — *Nevermind*, E. Tamburi — *Reindeer*, marchese Birago — *Venetia*, Porta Latina.

Vengono ritirati nove cavalli. Giungono:

1° *Salve*, di Razza Sansalvà.

2° *Caledonia*, di Razza Casilina.

2ª Corsa. — **Premio del Bisarno.** — Corsa a reclamare. — **L. 2000.** — Distanza m. 3000.

Cavalli inscritti: *Satiriel*, marchese Fassati — *Mefistophèles*, marchese Birago — *Ghne*, sir Rholand — *Pythagoras*, Razza di Sansalvà — *King's Cross*, id. — *Jolanda*, id. — *Sacripante*, sig. C. Calderoni — *Allegria*, sig. T. Rook — *Ospraia*, id. — *York*, generale Agel — *Perana*, duca Bonelli.

Sono ritirati cinque cavalli. Giungono:

1° *Pythagoras*, di Razza Sansalvà.

2° *Ghne*, di sir Rholand.

3ª Corsa. — **Premio del Ministero d'agricoltura** (prima classe). **L. 3000.** — Distanza m. 2200.

Cavalli inscritti: *Mantle*, cap. Fagg — *Coriandrea*, sir Rholand — *Ironia*, Razza di Sansalvà — *Caledonia*, Razza Casilina — *Durlindana*, sig. C. Calderoni — *Morgana*, id. — *Filiberto*, principe D'Ottajano — *Bale*, gen. Agel — *Tito*, id. — *Monteriste*, sig. T. Rook — *Lasilia*, cavaliere C. Bertone — *Corsaro*, id.

Sono ritirati otto cavalli. Giungono:

1° *Morgana*, di C. Calderoni.

2° *Filiberto*, del principe D'Ottajano.

4ª Corsa. — **Premio del Circolo dell'Unione. Lire 3000.** — Distanza metri 3000.

Cavalli inscritti: *Mantle*, cap. Fagg — *Coriandrea*, sir Rholand — *Aster*, id. — *Pythagoras*, Razza di Sansalvà — *King's Cross*, id. — *Jolanda*, id. — *Nema*, gen. Agel — *Lasia*, id. — *Filiberto*, principe D'Ottajano.

Corrono soltanto due cavalli. Giungono:

1° *Lasia*, del generale Agel.

2° *Coriandrea*, di sir Rholand.

5ª Corsa. — **Premio del Pegaso. L. 1000.** — Distanza metri 1600.

Cavalli inscritti: *Wagram*, marchese Birago — *Reindeer*, id. — *Rubicon*, duca d'Avigliano — *Ghne*, sir Rholand — *Ironia*, Razza di Sansalvà — *Caledonia*, Razza Casilina — *Tu Duc*, T. Tavanti — *Sacripante*, sig. C. Calderoni — *Durlindana*, id. — *Don Sebastiano*, sig. T. Rook — *Allegria*, id. — *Marco*, generale Agel — *Tito*, id. — *Drayeel*, principe D'Ottajano — *King Bruce*, id. — *Corsaro*, cav. C. Bertone — *Tribune*, id. — *Perana*, duca Bonelli — *Nevermind*, E. Tamburi — *Venetia*, Porta Latina.

Sono ritirati 14 cavalli. Giungono:

1° *King Bruce*, del principe D'Ottajano.

2° *Tribune*, del cav. C. Bertone.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 4 maggio.

Ma gouvernante

Commedia in tre atti, di A. Bisson.

Dall'autore del *Deputato di Bombignac* il pubblico si aspettava certamente una commedia se non pari in merito a quella fortunatissima, almeno non troppo lontana, e la soverchia aspettazione fu una delle cause principali del successo fredduccio con il quale fu accolta ieri a sera al teatro Scribe la commedia in tre atti di A. Bisson: *Ma gouvernante*. Il primo e il secondo atto si chiusero fra un silenzio glaciale; dopo il terzo vi furono due chiamate agli artisti, colle quali il pubblico volle indicare ch'egli sapeva scernere la loro causa da quella della commedia ed apprezzare la fine, intelligente esecuzione.

Ma gouvernante non è una delle solite *pochades*, chè anzi ha qualche pretesa alla commedia di carattere. Uno scienziato, Chanorin, stanco di portare gli abiti sdrusciti e la biancheria sciupata, e di non trovar mai il pranzo e la cena preparati alle ore stabilite, il che gli fa perdere troppo tempo, incarica un suo amico, il notaio Bonnardel, di trovargli una governante per bene. Questi invece gli trova una moglie, la propria pupilla Valentina, di cui vuole sbarazzarsi anche perchè la sa innamorata di Celestino, un giovane che non ha un soldo. Lo scienziato accetta le nozze come una formalità necessaria per avere in casa una donna che tenga tutto all'ordine, ma appena compiutole si chiude nel suo laboratorio di chimico, ove rimane due anni intento ad una grande scoperta: la fabbricazione del diamante artificiale. La moglie frattanto è tenuta tal quale una vera governante.

Celestino, il giovine innamorato, ritorna a trovando la giovane sposata con un altr'uomo così poco gentile ed amabile, entra come preparatore nel gabinetto del chimico, sperando di commovere Valentina colla prova del suo amore sopravvissuto al tempo ed alla terribile prova dell'incostanza di lei. Chanorin, compiuta la sua scoperta, abbandona Orléans, ove ha il suo laboratorio, e va a Parigi. Qui vi vende il segreto per la preparazione artificiale del diamante e ne ricava la bellezza di tre milioni. Ma la vita parigina lo afferra e quando torna ad Orléans è interamente mutato. Valentina, disgustata dal marito, vuol fare divorzio per sposare Celestino; lo zio notaio se ne vale per stuzzicare un po' di sentimento in Chanorin, e la commedia finisce col riconoscimento per parte dello scienziato di tutti i suoi torti, colla rinunzia per parte di Valentina all'idea di divorzio, quantunque le scappatelle del marito le fornirebbero più d'una ragione ad ottenerlo, e colla partenza dei due sposi per la Svizzera a compiervi il loro viaggio di riconciliazione, che potrebbe dirsi viaggio di nozze. Celestino è messo garbatamente alla porta senza ch'egli se ne lagni troppo, perchè gli è predetto da una signora che s'occupa anche di cartomanzia che egli morrebbe otto giorni dopo il suo matrimonio.

Ciò che nocque all'esito di *Ma gouvernante* si è l'essere stata evidentemente buttata giù dall'autore troppo alla lesta. Da quell'argomento, sebbene non nuovo nè vario, il Bisson avrebbe potuto trarre assai maggiore partito; il primo atto è il migliore, nè mancano quelle trovate di un comico grottesco in cui i Francesi sono maestri; il secondo scende, il Bisson si mira alla vera commedia senza raggiungerla; il terzo poi vale meno ancora del secondo, e quella serenata fatta nelle camere stesse del notaio non ha altra ragione d'essere che quella di far venire sul palcoscenico una diecina di persone mascherate per riempiere coi loro canti e coi loro vestiti gai il vuoto dell'atto. La commedia era nata nel laboratorio del chimico; più se ne stacca e più cade.

L'esecuzione ebbe qual merito che conviene concedere intiero alla Compagnia Meynadier: quello di un affiatamento completo, anzi di una vera fusione fra gli elementi che la compongono. A questo modo con piccoli mezzi si ottengono grandi risultati. È ciò che le Compagnie italiane s'incaponiscono a non voler comprendere, ostinate nella persuasione che bastino tre o quattro buoni attori e per il resto il pubblico debba contentarsi di meno della mediocrità; dal che risultano le esecuzioni monche, che scemano effetto anche alle parti migliori, disgustano il pubblico e lo allontanano dal teatro.

Ieri sera al teatro Scribe eravi un pubblico numeroso e scelto nelle sedie chiuse, minor gente nei palchi e in platea.

Questa sera unica rappresentazione di *Décoré*, commedia nuovissima di Meilhac, la quale ottenne già un successo di continue risate a Firenze ed a Milano.

G. C. Molineri.

* **Teatro Alfieri.** — Questa sera va in scena *Madama l'Arciduca*, di Giacomo Offenbach. Ben fece la Compagnia Scalvini a ricordarsi di questa operetta fra i lavori dell'Offenbach, uno di quelli che un tempo conseguirono uno dei più grandi successi.

E l'esito di un giorno certo in parte si rinnoverà stasera, ove la Compagnia Scalvini sappia — del che non dubitiamo — riprodurre la brioso operetta senza quelle varianti o tagli od aggiunte che per troppo debbonsi ogni giorno constatare in altre riproduzioni, molte volte solo per soddisfare qualche artista, e voglia ricordarsi che se v'ha musica che perde a volerla eseguire con altri intenti che non siano quelli di provocare un po' d'allegria ed una matta risata, è quella di Offenbach.

* **Teatro Gerbino.** — *I nipoti del sindaco*, rappresentati ieri sera dalla Compagnia Scarpetta, tennero di buon umore il pubblico e procacciarono applausi ai principali esecutori, fra cui lo Scarpetta, che è sempre *Felice* in tutte le produzioni.

Stasera un altro lavoro dello Scarpetta: *La nutrica*.

* **Teatro Nazionale.** — Thorn e Darvin, i due illusionisti americani che erano al Balbo, passarono al Nazionale, dove daranno due rappresentazioni straordinarie nei giorni di sabato e domenica.

* **Musica e beneficenza.** — I pronostici fatti nel gabinetto del teatro Carignano, coi registri alla mano, assicurano che questa sera un pubblico straordinario accorrerà ad applaudire alla valentia degli artisti e all'opera benefica del Comitato promotore per la serata a favore degli Asili dei lattanti. Il programma, già da noi pubblicato, è stato studiato e composto con cura e intelletto d'artisti. La serata avrà principio con quella splendida *ouverture in do minore* del Foroni, che formò tante volte la delizia del pubblico dei Concerti popolari. Allo scanno del maestro siederà, basta il dirlo, l'egregio maestro Mugnone, quello stesso che ha sì bene concertato e con tanta bravura dirige la *Carmen*.

Poi si farà musica dello Scarlatti, del Tosti, del Coop, del Samara, del Berlioz, del Mugnone stesso. Canteranno la Borghi e la Gisterna — le tanto applaudite *Carmen* e *Micaela* — il Del Papa. Sentiremo Romaniello, il valentissimo pianista, che entusiasmò i torinesi, non è gran tempo, all'Alfieri insieme colla violinista Torricelli. L'orchestra sarà diretta, a volta a volta, dal Mugnone e dal Coop, un'altra di quelle giovani forze che ha l'arte musicale nel Mezzodì d'Italia.

Bisogna che il pubblico torinese faccia gran conto della venuta di questi due distinti musicisti, il Romaniello e il Coop, i quali, con straordinaria modestia e disinteresse, hanno accettato di venire da Roma a Torino per concorrere colla loro arte mirabile a un'opera di carità.

Ma noi spendiamo parole inutili. Questa sera il teatro Carignano sarà splendidissimo per ogni riguardo: l'amor dell'arte musicale e i sentimenti di carità sono in Torino una vecchia e nobile tradizione.

* **Teatro Balbo.** — Buone accoglienze si ebbe ieri sera la Compagnia Roncoroni, che dal Gerbino si è trasferita al Balbo per darvi un corso straordinario di recite. La Compagnia si presentò nella nota commedia di Busnach e Debùt: *Mia moglie non è chic*.

Stasera replica dell'applaudito dramma di Lino Marenchi: *Espiazione*.

* **Teatri di Roma.** — Riceviamo dal nostro corrispondente:

« ROMA, 4, ore 9 ant.

« Ieri sera la terza rappresentazione dell'*Edmea* del Catalani all'Argentina confermò viappiù il grande successo dell'opera. Vari pezzi furono bissati, ed al Catalani, evocato più volte al proscenio, venne offerta, tra gli applausi generali, una magnifica corona.

« Nei crocchi artistici della capitale regna una certa agitazione in seguito alla voce sparsasi che l'editore Sonzogno intenda appaltare per un triennio il teatro Costanzi ed abbia pure offerto al Municipio di assumere per un triennio, senza dote, l'esercizio del teatro Argentina. In generale, la notizia desta un vivo malcontento, perchè si sa che l'editore Sonzogno non possiede quasi che opere francesi, e si teme quindi che per un triennio i teatri di Roma restino infeudati alla musica francese, con grave danno dell'arte in genere e dell'arte italiana in specie. »

* **Per la prossima gara di esecuzione musicale.** — Il Comitato esecutivo della gara di esecuzione musicale che avrà luogo in Torino nei giorni 3 e 4 giugno 1888 fra le bande municipali, operaie e popolari del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, comunica nell'interesse delle istituzioni che intendono partecipare al concorso:

1. Che le bande alle quali per mancanza d'indirizzo o disguido postale non fosse giunta la circolare d'invito ed il regolamento della gara (qualora intendano concorrere), possono farne richiesta al più presto possibile alla sede del Comitato via Monte di Pietà, 5, Torino, presso la Società *La Novella*.

2. Le bande che intendono prender parte al concorso dovranno eseguire davanti ad un Giurì ed al pubblico: *a)* un pezzo a loro scelta, di difficoltà proporzionata alla categoria a cui verranno ascritte, secondo il numero dei loro componenti; *b)* un pezzo imposto dal Comitato, e che sarà *fatto tenere, appena ricevuta l'adesione, alla sede del Corpo di musica concorrente*.

3. Sarà cura del Comitato di far pratiche presso le Amministrazioni ferroviarie per ulteriori facilitazioni superiori al ribasso già accordato al 50 0[0, e il Comitato si adoprerà in ogni modo acchè i Corpi di musica e le Società intervenienti, nella loro breve permanenza in Torino abbiano a godere le maggiori agevolezze possibili, sia riguardo al vitto quanto all'alloggio.

CRONACA

Venerdì, 4 maggio.

Pel Principe ereditario. — Il prefetto, presidente della Deputazione provinciale, ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro della Casa Reale:

« *Prefetto di Torino* — Auguste Sovrani hanno vivamente gradito i sentimenti dei quali Ella si rese interprete e mi incaricano di ringraziare S. V. e Deputazione provinciale della prova di simpatia stata data a S. A. R. il Principe di Napoli. — *Il ministro: Visone*. »

Il prefetto ha pure ricevuto il seguente telegramma dal colonnello Osio, governatore del Principe di Napoli:

« *Prefetto di Torino* — S. A. R. il Principe di Napoli mi incarica di esprimere a V. S. ed alla Deputazione provinciale vivi ringraziamenti per l'espressione di sentimenti, altrettanto più graditi, quanto più noti. — *Colonnello: Osio*. »

Croce Rossa italiana. — È indetta per domenica, 6 maggio, ore 2 pomeridiane, l'assemblea generale dei soci della circoscrizione di Torino.

Lo stesso giorno verrà inaugurata l'Esposizione dell'ospedale da guerra allestita dal Sotto-Comitato regionale dell'Associazione.

Onorificenza. — Il Re, sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica, si è degnato testè di conferire la Croce della Corona d'Italia al dottore professore Giuseppe Bonino, presidente dell'Istituto omiopatico italiano. Noi siamo certi che la notizia di questa ben meritata onorificenza tornerà gradita ai cultori della omiopatia di tutta l'Italia, distinzione poi che, mentre onora l'illustre proponente, è anche una giusta ricompensa alla indefessa assistenza che da molti anni il Bonino presta ai numerosissimi infermi indigenti che ricorrono all'opera di questo altrettanto valente quanto modesto sanitario.

Distribuzione di premi. — Domenica 6 maggio, alle ore 2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole tecniche di S. Carlo per l'esercizio scolastico 1887-88.

Nello stesso giorno si potrà visitare nei locali della Scuola l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi nel testè chiuso anno scolastico. L'esposizione rimarrà aperta in tutti i giorni festivi del mese di maggio e nella prima domenica di giugno, dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

Un ringraziamento a Padre Denza. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Ci volgiamo alla sua ben nota cortesia affine voglia concederci un po' di spazio nel diffuso suo giornale per poter rendere pubblici ringraziamenti all'illustre Padre Denza che gentilmente ci accolse e ci guidò nella visita fatta domenica 29 aprile al regio Osservatorio di Moncalieri.

« Nella lunga e minuta visita all'Osservatorio l'illustre scienziato ci fu largo di schiarimenti sugli strumenti quivi in uso, molti dei quali da lui inventati o perfezionati, innestando spesso alla parola sagace dello scienziato, il motto arguto e scherzevole di chi, a lungo e volentieri, s'intrattiene cogli studenti.

« Al grato ricordo che serberemo del profondo cultore delle matematiche discipline non disgiungeremo il nome dell'egregio signor Toselli, suo degno assistente, che si unì al maestro nell'accompagnarci e nel darci molte utili spiegazioni.

« Voglia, onorevole signor Direttore, accettare i rispettosi ossequii degli

« *Studenti del secondo anno di matematica.*

« Torino, 1° maggio 1888. »

Fermato in tempo. — Due guardie urbane di servizio nella via Ponte Mosca videro un individuo che fuggiva precipitosamente nella direzione di Porta Palazzo ed era anche senza cappello. Le guardie lo fermarono, e mentre lo interrogavano per sapere il motivo della sua fuga, giunse il sellaio Pellino Giuseppe, il quale disse come quell'individuo gli avesse rubato dalle tasche il portamonete contenente L. 25. Le due guardie dichiararono allora in arresto lo sconosciuto e lo condussero in Questura, dove si dichiarò per certo P. Giovanni, d'anni 26, sellaio, abitante in via del Gallo. Egli aveva ancora in tasca il portamonete con le L. 25 rubato al Pellino.

Cinque paia stivaletti. — Ignoti ladri, approfittando del momento in cui il signor Barrera Gioachino, portinaio della casa N. 22 di via Barbaroux, era assente, e la di lui moglie attendeva alla pulizia del marciapiede, s'introdussero nella portieria ch'era socchiusa, e vi rubarono cinque paia di stivaletti del valore di lire 60.

Infortuni. — Certo Palmesino Giuseppe, d'anni 48, addetto allo stabilimento Diatto, mentre attendeva al trasporto di sportelli da vagone dalle officine ad un carretto nel cortile della fabbrica, inciampò e cadde a terra fratturandosi la gamba destra. Per cura dei suoi principali venne fatto trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

— Verso le quattro pomeridiane, un carrettiere per nome Bertetti Rocco, d'anni 37, mentre scaricava una grossa lastra di pietra dal proprio veicolo sul corso Raffaello, se la lasciò cadere sul piede sinistro e n'ebbe grave ferita. Venne tosto ricoverato all'Ospedale Umberto I.

In un ripostiglio. — Botticella Teodorico e Oreste, fratelli, il primo d'anni 12, l'altro d'anni 11, ieri sera, verso le ore 11 1[2, furono trovati nascosti in un ripostiglio della casa N. 18 di piazza Vittorio Emanuele. Accompagnati da certo Boria Vittorio all'Ufficio delle guardie municipali di Po, furono ivi interrogati e dovettero confessare ch'erano fuggiti dalla casa paterna. Vennero da una guardia condotti a casa e consegnati ad un loro fratello maggiore.

Un fanciullo morsicato da un cane. — Un cane di proprietà del signor Gallino Felice, esercente la *Cantina del Canavese* sul piazzale della barriera di Milano, morsicò al polpaccio della gamba destra il fanciullo Rustico Giovanni, d'anni 11. Condotto dalla propria madre alla farmacia Gecchietti all'Aurora, il piccino venne subito medicato. Il fatto venne denunciato alle guardie municipali, le quali ordinarono al signor Gallino di condurre il cane tutt'oggi alla R. Scuola veterinaria per essere visitato.

Arrestati. — N. 16 individui dei soliti ricercati dalla Polizia, contravventori all'ammonizione e sorveglianza, oziosi, vagabondi e sospetti in genere.

Valigia del pubblico. — *Una fontana mal collocata.* — Accanto alla Società dei *Canottieri Caprera* al Valentino esiste una fontana attorno a cui si radunano, nei mesi caldi, numerosi *barabba*, i quali tengono non solo discorsi sconci, specialmente quando si avvicinano per bere delle famiglie con donne e ragazzi, ma sciandio imbrattano l'acqua ed i sedili circostanti. Per evitare che debbasi qualche volta bere acqua... profumata, il Municipio dovrebbe chiudere la fontana, che invero, disposta com'è, riesce assai incomoda per attinger acqua, facendola invece scaturire dall'altezza del suolo di un mezzo metro, a similitudine delle diverse fontane esistenti per la città, e così si eviterebbe anche l'inconveniente di dover pagare una specie di tassa ad un liquorista ambulante, il quale si atteggia a padrone della fontana e porge alle famiglie un po' d'acqua in un lungo e sucido arnese di latta.

SPETTACOLI — Venerdì, 4 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1[2. — Serata musicale a beneficio degli Asili dei lattanti.

VITTORIO, ore 8 1[2. — *La Mascotte*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1[2. — *Madama l'Arciduca*, oper.

GERBINO, ore 8 1[2. — *La nutriccia (La nutrice)*, commedia.

SCRIBE, ore 8 1[2. — *Les projets de ma tante*, comédie — *Décoré*, comédie.

BALBO, ore 8 1[2. — *Sganarello*, comm. — *L'espiazione*, dramma.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 22 al 28 aprile all'Ufficio municipale:

Brannaso Ant., falegn.,	con	Callond Gabr., cucitrice.
Barbasso Pietro, tornitore	»	Bove-Righin Carolina.
Agilano Mich., decoratore	»	Barbano Maria, cuoca.
Giacotto Ant., carrettiere	»	Griffa Lucia, zolfanell.
Chiari Ant., panattiere	»	Poretti Maria, sarta.
Aragno Luigi, negoziante	»	Giacomelli Luigia.
Nigro Gius., impiegato	»	Tardy Emilia.
Borgna Gaetano Edoardo	»	Magna Placida.
Buffa Giorgio, contabile	»	Tappi Maria.
Bellisio Antonio, meccan.	»	Moriondo Maria, cucitr.
Quaranta Gius., tornitore	»	Benedetto Maria, zolfan.
Ferraris Luigi, parrucch.	»	Capello Margh., stirat.
Genesa Mich., verniciat.	»	Rosingana Teresa, neg.
Gallimberti Gior., falegn.	»	Gallo Cand. v. Vallovatto.
Amedeo Carlo, fabbro	»	Bonna Anna, filatrice.
Bertolone Pasq., fumista	»	Tardiii Maria, sarta.
Solero Gius., bronzatore	»	Drusetto Elvira, operaia.
Passera Gio. Battista	»	Ballor Matilde, operaia.
Cerruti Ang., uff. telegr.	»	Travaglio Leopolda.
Galeazzi Carlo, sellaio	»	Cavagnero Marg., sarta.
Charrier Alfonso, tornit.	»	Groguardo Mat., lingor.
Delpiano Luigi, stuccatore	»	Pignetti Irene, fruttiv.
Cerruti Edoardo, liquor.	»	Fosso Maria.
Ossa Giacomo, vetturino	»	Rocca Maria, sarta.
Filippa F., capo timoniere	»	Tanca Felicita.
Reina Federico, avvocato	»	Grassi Antonia.
Ravera Franc., possidente	»	Vacchetta Matilde.
Ramella Achille, commerc.	»	Dall'Erra Enrichetta.
Bacca Pietro, parrucchiere	»	Bossi Antonia, sarta.
Fornero Andrea, scalpell.	»	Chianale Maria v. Carato.
Durando Nicola, cappell.	con	Franchino Margh., bust.
Canavesio Giov., falegn.	»	Bonea Emil., contadina.
Grandone Giov., contadino	»	Vigna Ter. v. Fenoglio.
Schina Dom., contadino	»	Bertello Maria, contad.
Fassio Giuseppe, tessitore	»	Ferrero Maddal., tessitr.
Carosso Secondo, cocchiere	»	Bertino Maria, stirate.
Avanzi Felice, falegname	»	Ghiadara Teresa.
Ricca-Patel Michele, neg.	»	Tappero Dom., sarta.
Caldera Vincenzo, panatt.	»	Mouchietto Luigia.
Massaia G. B., contadino	»	Bosco Angela, lavand.

STATO CIVILE. — Torino, 3 maggio 1888.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI. — Berardi Domenico con Perusio Clara — Bramido Alessandro con Raviolo Caterina — Cesaro Napoleone con Bellusco Giuseppa — Larghi Carlo con Pinlatti Anna Teresa — Moino Amedeo con Bertone Vittoria — Musso Antonio con Cerutti Giuseppa — Picco Gentile con Dorato Margherita — Scarlata Ercole con Germanetto Luigia — Sanestra Giuseppe con Albri Domenica — Spagnolini Pietro con Gervino Enrichetta.

MORTI. — Marino Angela, d'anni 43, di Saluzzo. Bello Maria n. Coppo, id. 59, di Torino. Montel Alessandro, id. 74, di Cuneo, negoziante. Grandi Candido, id. 70, di Torino, avvocato. Olivieri Antonia, id. 63, di Arenzano. Bello M. n. Rostaldo, id. 86, di Ingria Canavese. Ghione Giuseppe, id. 40, di Candiolo, carbonaio. Asciaro Giovanni, id. 36, di Bra, panattiere.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Osservatorio di Torino. — 3 maggio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 740,4 — 3 pom. 738,6 — 9 pom. 738,8
Vento: S deb. — calma — S deb.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima +11,0 — massima +22,5
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 4 +10,0

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia. — 1° maggio 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 21 9	+ 18 6	Genova	+ 17 0	+ 18 6
Firenze	+ 20 8	+ 16 0	Napoli	+ 20 1	+ 18 1
Torino	+ 15 1	+ 11 0	Palermo	+ 23 2	+ 11 8
Milano	+ 20 7	+ 12 4	Cagliari	+ 23 3	+ 15 5
Venezia	+ 19 7	+ 14 5			

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Che significano queste parole? Che vuol dire, cara Clotilde? Ecco la ragione del mio turbamento: fu per distrazione che ti dissi che ritornavo da Rouen. Dovevo infatti andarci per l'affare dello miniere, ma ho appreso, partendo, che Descazères, il quale doveva trovarsi con me, era partito per Fontainebleau.

— E hai visto mio fratello a Fontainebleau? — domandò la contessa.

— No.

— E... quelle due signore?

— Nemmeno. Ho veduto soltanto Descazères che le accompagnava gentilmente, per farmi piacere, all'estero, ma che aveva sbadatamente, senza avvisarmi, anticipata l'ora della partenza.

— Le accompagnava all'estero?...

— Sì, lungi da tuo figlio e da tuo fratello.

— Perchè non me lo avevi detto?

— Temevo le tue obbiezioni.

— Obbiezioni per quella liberazione... mentre ho fatto sempre il voler tuo anche quando si trattò di far cose che m'addoloravano...

Lo guardò negli occhi con magnetica intensità, mormorando:

— Politica profonda... menzogne... ipocrisia, perfidie, furori, odii... Ieri hai rifiutato di abbracciar suo figlio... lo odia!

Chateaubourg chinò gli occhi, poi disse che si meravigliava di quei discorsi da esaltata, ma che, stanco com'era, non voleva rispondere, e chiedeva il permesso di andar a riposare.

La contessa non si mosse. Allora egli rinnovò la domanda.

— No, — ella disse. — Rimango.

Fuori di sè, il conte la prese violentemente pel braccio, la trascinò fino alla porta, poi la cacciò fuori.

XXVI.

La signora di Savory non potè nascondere la sua gioia alla vista d'Ernesto e di Ambrogio. Ella li aspettava dalla sera innanzi, persuasa che sarebbero venuti dacchè Spolète le ebbe raccontata la sua visita a Colombes.

Ernesto chiese di vedere la signorina Drumond.

— Credo ch'ella sia in giardino — disse la marchesa dopo aver dato uno sguardo al di fuori. — Venga, signore.

Scesero nel giardino. La signora di Savory aprì la serra come per cercarvi Alice. Steso per terra, sulla sabbia fine, sotto le foglie di un banano, Spolète dormiva placidamente. Era la sua solita occupazione dei pomeriggi dacchè egli era segretario della marchesa e il caldo cominciava a farsi sentire.

La sorpresa d'Ambrogio alla vista di Spolète non durò a lungo; l'ardente desiderio di spezzare l'ultimo ostacolo che lo separava da Auteuil annientava in quel momento la sua facoltà di riflessione.

La signora di Savory, d'altronde, prese la parola.

— Vedono — ella disse ridendo — che il signor Spolète non dorme sempre sulla scala delle signore... Sì, so quella storia. Ora egli è mio segretario, o almeno lo dice.

Le foglie del banano formavano una collana al segretario addormentato. La marchesa lo scosse, e Spolète aprì un occhio; ma, senza scomodarsi, disse:

— Perchè mi si sveglia?

— Si alzi, signor Spolète.

— No, — egli rispose sospirando e collo sguardo pieno di rimproveri; — no, non s'affretti a restituirmi alla realtà delle cose; la supplico, mi lasci coi miei sogni. Vedevo, vedo ancora quelle foglie di banano come una splendida capigliatura di donna, e lassù, in cima all'albero, quel raggio di luce accarezzante, che non può venire che da due occhi divini!

Poi, dopo aver seguito la direzione dello sguardo della signora di Savory, s'alzò in piedi, andò presso ai vetri della serra, guardò fuori e dette in un'esclamazione.

Ernesto alzò gli occhi e vide Alice alla finestra insieme al signor di Ceret. Ella rideva tanto di cuore ed ascoltava con tanta visibile soddisfazione le parole del barone, che Ernesto si sentì alleggerito di tutti i suoi scrupoli e quasi soddisfatto quanto parevano esserlo loro.

Spolète ritornò al banano, ne contemplò il fusto, ne accarezzò le foglie e mormorò:

— Signora, signorina, dolce biondina, affascinante brunetta, marchesa, sartina, donna eterna, donna unica e dolce sogno, tu solo non inganni coloro che sanno accontentarsi dell'idea pura!... Mi si lasci dormire!

Ernesto offrì il braccio alla marchesa ed uscì dalla serra, seguito da Ambrogio.

— Signora, — egli disse, — il signor Spolète, che volevo interrogare, mi rispose prima ch'io gli facessi la mia domanda. Quell'uomo è evidentemente abbastanza pazzo per fare tutto ciò che dice e dire tutto ciò che fa. Troppo tardi però ho raccontato allo zio tutte le sue stravaganze. Io gli devo d'aver commesso l'errore di rivedere la signorina Drumond e la necessità in cui mi trovo ora di parlarle.

La marchesa fece un segno ad Alice, ch'era nuovamente affacciata alla finestra, ma questa volta senza il signor Ceret.

Alice discese. Ernesto le andò incontro e le disse a mezza voce:

— Scusi il mio ardire; ma ella, tanto buona, potrà per la seconda volta perdonare...

— È venuta per dirmi addio? — interruppe Alice bruscamente.

— No, per...

— La saluto, signore.

Ed Alice uscì dal giardino.

Un momento dopo il barone Ceret apparve alla finestra e salutò Ernesto, che rispose chinando leggermente il capo, e, salutata la marchesa, uscì collo zio.

Andarono direttamente ad Auteuil. Ernesto si fermò un momento a qualche passo dal *châlet* per raccogliersi, quindi vi entrò come in un tempio.

Vedendolo, Beatrice ebbe un lampo di luce ridente negli occhi. Egli andò a lei, si mise in ginocchio e non potè trovare una parola. Era stupendamente bello di giovinezza, di pentimento, di candore e d'amore. Ella fu commossa; gli prese le mani, le tenne strette un momento fra le sue, poi gli disse:

— Senta una preghiera. Non s'offenda mai delle mie contraddizioni, nè delle mie bizzarrie. Ho il cuore e forse anche la testa ammalati. Sia buono, molto buono per me.

All'accento semplice e penetrante di quelle parole, Ernesto rispose con lagrime. Ambrogio s'avvicinò alla principessa e l'abbracciò paternamente, mentre la signora Pigott rialzava Ernesto e lo consolava con buone parole, quasi con carezze.

(Continua).